N. 39 — Lunedì 8 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 8 Febbraio — N. 39

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 20 25 4 50
Estero (qualunque destinazione) 32 20 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote anticipatamente per
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 2 50.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La crisi del cotone

L'aspetto di una gran Borsa nei giorni di crisi è uno degli spettacoli forse più terrificanti materialmente e moralmente. Se l'occhio non vi scorge — come sui campi di battaglia — il triste aspetto del sangue e dei corpi che si scontorcono nei gomiti dell'agonia, vi rileva però i visi contraffatti dei lottatori che hanno perduto la gran battaglia dei milioni, il dolore frenato di chi in un'ora ha perduto la fortuna propria, ammassata in anni di lavoro, e forse anche l'altrui.

Quest'uragano di distruzione è passato di questi giorni su una delle quattro più formidabili Borse del mondo: quella di New York. Il panico di Londra nel 1890 per la caduta dei Baring, quello di Genova del 1892 sono pallidi riflessi dell'immensa ruina che dagli Stati Uniti ha lanciato la sua folgore sui mercati europei. Bisogna risalire all'epoca della guerra franco-prussiana per avere un'idea precisa del panico che regna nella Borsa di New York: senonchè allora il pericolo era solo di indole monetaria; oggi, sotto alla rovina dei titoli, si nasconde una crisi economica, le cui origini meritano tutta l'attenzione.

L'industria del cotone, sorta per maturazione spontanea e sviluppatasi nei principii dello scorso secolo in Inghilterra, negli altri paesi è frutto da serra di una sfrenata protezione. Così anche agli Stati Uniti — i quali sono i principali provveditori di tutto il mondo per la materia prima — essa giunse a una grande intensità di lavorazione solo dopo che l'eccezionale tariffa Dingley costituì una specie di premio per i capitali che ad essa si rivolgessero. Lo sviluppo — come in tutti gli sviluppi da serra calda — fu di una rapidità incredibile. Nel 1901, su circa 110,000,000 di fusi che girano incessantemente nei paesi civili del mondo per la lavorazione di quella utilissima fra le piante tessili, 40,100,000 appartenevano all'Inghilterra e 21,000,000 agli Stati Uniti, malgrado che l'altezza dei salari e, per gli Stati del Sud, la meno abile organizzazione industriale creassero gravi ostacoli. Il consumo del cotone greggio per la fabbricazione del prodotto saliva a 4 milioni di balle, per il valore di circa 130 milioni di dollari. La forza motrice era di circa 800,000 cavalli, di cui ben 500,000 mossi dal vapore. I telai salivano a oltre 500,000. I prodotti contavano nel bilancio annuo della ricchezza privata americana per quasi 550 milioni di dollari.

Però questo movimento sconfinato era in parte fittizio. La tariffa Dingley, al pari di quella italiana del 1887, aveva commesso il difetto di proteggere proporzionalmente in modo maggiore i generi più grossolani di lavorazione, quali i filati e i tessuti di finezza minore, dei tessuti fini e merletti, che esigono un maggior grado di civiltà industriale. Ne venne quindi che negli Stati Uniti la fabbricazione si diresse specialmente verso i primi generi che non erano i secondi, annullando in buona parte, con l'accanita concorrenza, gli effetti dell'alta protezione. Nei filati specialmente si creò una sovraproduzione, che rappresentava un vero spreco di materia prima e a cui il solito sistema dei *pools* (sindacati per regolare la produzione), non valeva a porre rimedio. E così, mentre per questi prodotti inferiori l'America, oltre che a soddisfare ai bisogni del mercato interno, esportava creando una attiva concorrenza ai prodotti inglesi, per i generi fini essa continuò ad importare largamente, passando da una importazione di doll. 28,525,841 nel 1891-92 a doll 44,460,126 nel 1901-902.

Intanto però si veniva verificando un altro fatto. L'improvviso aumento della produzione cotoniera all'interno aveva naturalmente aumentato la domanda di cotone greggio: e l'aumento era stato così brusco che l'Inghilterra, che dagli Stati Uniti traeva la materia prima, non aveva il tempo di cercare di provvedersi altrove, e d'altra parte le piantagioni di cotone, per quanto si estendessero, non arrivavano a soddisfare sempre completamente la domanda mondiale.

Perchè è da notare che, insieme agli Stati Uniti e all'Inghilterra, il protezionismo creava l'industria del cotone nel Continente e faceva crescere la produzione in modo vertiginoso in Francia, in Germania e in Italia, nello stesso periodo in cui entrava in lizza il Giappone, che nella sola città di Osaka ha creato un centro cotoniero che impiega oltre 100 mila operai. I fusi, i telai crescevano ovunque. Prendendo ad esempio l'Italia, i fusi da 745 mila nel 1876 passavano a L. 3,100,000 nel 1901, con una produzione di oltre un milione di quintali di filati. Nello stesso periodo i telai crescevano da 27 mila a 80 mila: i cavalli di forza arrivavano a circa 78 mila.

Ne veniva così la seguente posizione: la fabbricazione mondiale del cotone tendeva a crescere più rapidamente della materia prima: la concorrenza sfrenata nei generi meno fini, specie nei filati, tendeva a rendere i profitti dei filatori così bassi che un minimo urto doveva portare a uno sfacelo.

Ora, quando le cose si mettono così, interviene di solito un elemento, nel mondo economico moderno, che, utile quando la situazione delle cose è normale, diventa dannoso invece quando si appoggia a uno stato di cose fittizio: l'elemento della speculazione.

Se una materia prima, indispensabile alle esigenze di una industria, scarseggia, avviene per essa quel fenomeno che si è osservato già statisticamente pel grano: e cioè un mancato raccolto fa aumentare il prezzo immensamente al di là di quello che effettivamente dovrebbe avvenire data la quantità in meno che si è raccolta. E ciò appunto perchè tutti, nel timore di restare senza grano, si affollano d'un colpo a farne richiesta, aumentando così artificialmente la crisi.

Lo stesso avvenne pel cotone greggio. Il mancato raccolto, in un periodo in cui la filatura del cotone, spinta dovunque all'eccesso, ne riduceva al minimo i prezzi, ha intimorito i cotonieri. I capitalisti accorti fecero larghi acquisti di cotone greggio, tenendone elevati i prezzi. La Borsa di New York diventò teatro di una sfrenata domanda da parte degli uni, di una cupidità aumentata dalla speculazione dall'altra parte: le conseguenze sono note.

Ed ora si tenta di venire al rimedio. Qualunque siano le molteplici proposte che ora si affollano da tutte le parti, la conseguenza non può essere che una: ridurre la produzione in base al nuovo equilibrio di prezzi che si è venuto formando. E questo non può farsi che in due modi: o lasciare andare le cose per conto loro: i produttori più deboli usciranno con le costole rotte, lasciando posto ai più forti, diminuiti di numero. Oppure, venire a una intesa generale, mondiale o liquidare pian piano la situazione, col minor numero di scosse possibile.

Qualunque delle due vie però convenga ai produttori di scegliere, una verità inoppugnabile balza fuori dai fatti e si fa strada. Con la protezione i produttori si illusero di rendere ogni nazione un mercato indipendente, per se stante, regolato dai propri prezzi. I fatti invece trionfano. Al giorno d'oggi il mercato è mondiale: i prezzi se la ridono di ogni barriera e rendono tutta la produzione legata da un vincolo indissolubile di interdipendenza. Tutto al più, come abbiamo visto, se la barriera è molto alta, attirando la speculazione, raddoppia d'intensità e di rapidità le già pur troppo inevitabili crisi economiche.

Oggi tutti i protezionisti, davanti al disastro di New York, parlano di venire a un'intesa, abbattendo quindi le muraglie cinesi erette pochi anni or sono con una legislazione imprevidente. O non valeva meglio intendersi prima?

La questione del divorzio alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,40:

L'Avanti!, a proposito del progetto Barcianti-Berenini sul divorzio, che si trova all'ordine del giorno della Camera di martedì, invita i deputati dell'Estrema Sinistra a trovarsi presenti.

La *Patria* dice che Berenini si opporrà al rinvio della discussione del suo progetto.

L'on. Nofri e la nazionalizzazione delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,50:

L'Avanti! pubblica che il deputato Nofri sostiene la necessità del riscatto delle ferrovie da parte del Governo, combattendo le argomentazioni degli avversari al riscatto e affermando che, anche dal lato finanziario, l'Italia farebbe un eccellente affare.

I ricevitori postali e telegrafici a Congresso.

La seduta inaugurale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,50:

Stamane nella sede dell'Associazione fra gli impiegati civili si è inaugurato il secondo Congresso nazionale fra i ricevitori e i collettori postali e telegrafici. Al banco della Presidenza erano l'on. Morando, presidente onorario dell'Associazione nazionale fra i ricevitori postali e telegrafici, Turati, Calisano, Morpurgo, Marsini, Mantica.

Il segretario *Pinna* lesse un telegramma di Stelluti-Scala, il quale, dolentissimo che i suoi doveri di ufficio gli abbiano impedito di partecipare al Congresso, si augura che i lavori del Congresso conducano al vantaggio di tutti e al bene dell'Amministrazione.

L'on. Morando pronuncia il discorso inaugurale.

Turati rende omaggio a Stelluti-Scala, che nel discorso di Ancona ha denunziato il pauperismo della classe degli impiegati postali e telegrafici.

Si annunzia quindi la nomina del cav. Bensi a presidente effettivo del Congresso, del quale si inizieranno i lavori domani mattina, alle 9.

Promozioni negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,15:

Nell'adunata di stamane il Re ha firmato i seguenti decreti: il maggior-generale Valsamoggia è promosso tenente-generale ed è destinato al comando della Divisione di Catanzaro; il maggior-generale Ilarione è comandato, dietro sua domanda, dalla carica di direttore generale di fanteria e cavalleria e nominato comandante la Brigata *Calabria*; il maggior-generale Bolognese, della Brigata *Aosta*, è esonerato dal comando ed incaricato delle funzioni di direttore generale di fanteria e cavalleria.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali e destinati rispettivamente: Gambioni alla Brigata *Cremona*; Cotta alla Brigata *Salerno*; Costa-Rochis alla Brigata *Bologna*; De Vivis alla Brigata *Verona*; Faldà alla Brigata *Friuli*; Gabutti alla Brigata *Aosta*.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e rispettivamente destinati: Israilian-Di Mascino a comandante del 70.o reggimento fanteria; Angelis continua il comando in Cina; Forri a comandante dell'80.o reggimento fanteria; Leucantin a comandante del 10.o reggimento fanteria; Forrucci a comandante del 60.o reggimento fanteria; Patrengè a comandante del 75.o reggimento fanteria; Ruggio a comandante del 62.o reggimento fanteria.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,45:

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti.

— *Il Papa* ricevette oggi il principe Don Giuseppe Lancellotti, colla famiglia.

— *Nella sala del Collegio Nazareno la Regina madre assistette* oggi alla lettura del XIX canto del Purgatorio di Dante, fatta dal professore Guido Biagi. La sala era affollatissima. Il lettore è stato applaudito.

Una visita di re Alfonso all'Università di Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 10,5:

I giornali pubblicano alcuni particolari sopra una inaspettata visita di re Alfonso XIII all'Università. Il Re entrò nell'aula e si assise sui banchi comuni, fra gli studenti, acclamatissimo. Alfonso si trattenne nell'aula parecchi minuti, assistendo alla lezione di diritto costituzionale del prof. Santamaria, suo professore privato.

La lezione si svolgeva intorno al potere moderatore. Il Re esclamò ad un certo punto: « Lo so per esperienza! » Parlando di Napoleone, il professore disse che era uno dei più grandi geni militari, ed il Re aggiunse che la stella del grande Imperatore si era eclissata in Ispagna.

Il Re entrò quindi nell'aula del prof. Azcarate, illustre sociologo repubblicano. Il professore pregò Alfonso di sedersi alla cattedra; ma il Re sedette su di una sedia alla destra del professore. Gli studenti acclamarono il Re. Uno studente gli presentò un numero della rivista scolastica internazionale, pregandolo ad interessarsi di questa pubblicazione. Il Re offrì ad uno studente una sigaretta. Lo studente non aveva fiammiferi e pregò il Re di dargliene uno, ed il Re glielo diede. La dimostrazione fatta dagli studenti al Re fuori dell'Università fino al palazzo fu veramente grandiosa.

I giornali commentano questa visita con entusiasmo, bene augurandosi per il progresso della cultura spagnuola.

L'on. Nasi dichiara che si difenderà dalle accuse alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 23,55.

L'Avanti! circa le accuse mosse all'ex-ministro Nasi, dice che nella Massoneria si va facendo strada una viva agitazione in difesa di lui. Per altro i « fratelli » sono impressionati del silenzio di Nasi, il quale qualche giorno fa invitò ad un colloquio il giornalista che per il primo si occupò delle note accuse e che in seguito alle reiterate insistenze di Nasi aderì al colloquio, facendosi accompagnare da un deputato. Il giornalista mantenne lo sua notizia ed ha invitato Nasi a pubblicare una lettera di rettifica.

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera di Nasi:

« *Caro Roux*,

« Ritornato dalla Sicilia ho dovuto assistere, con dolorosa sorpresa, al rincorrersi delle notizie che riguardano la mia responsabilità di ministro: e non mi recò minor sorpresa quella specie di intimazione a parlare di cui non ho mai avuto bisogno in qualsiasi circostanza della mia vita.

« Il mio posto di responsabilità è alla Camera; ivi saprò compiere il dover mio, anche nella ora triste che mi tocca attraversare.

« Ti ringrazio e saluto cordialmente.

« *Tuo aff.mo*: NUNZIO NASI ».

A questa lettera la *Tribuna* aggiunge il seguente commento: « Abbiamo taciuto in questi ultimi giorni alla sfera dei pettegolezzi e delle accuse contro l'on. Nasi, ex-ministro della pubblica istruzione: e se da una parte non abbiamo potuto prendere abbastanza sul serio le postume censure perchè ci parevano troppo generiche, campate in aria e non sufficientemente precisate, dall'altra parte ci sembrava troppo strano che si sollevassero tante recriminazioni contro un uomo politico, dopo che egli aveva lasciato il potere, mentre durante il Ministero di lui nessuno aveva provocato questioni ed accuse di tal sorta, ed alcuni anzi degli accusatori d'oggi erano stati sostenitori ieri del ministro in carica.

« Ma se la nostra vita pubblica e parlamentare ha di queste contraddizioni e stranezze, bisogna pur convenire che essa si può distruggere il fenomeno col silenzio e ciò che avvenne non si può più fare che non sia avvenuto.

« Diamo quindi lode all'on. Nasi che, affrontando l'ondata, si dichiara pronto a discutere la sua condotta politica nel Parlamento, che è la sede naturale per rispondere della sua opera di ministro. »

Sin qui la *Tribuna*. A me risulta che l'onorevole Nasi ha dichiarato oggi a qualche suo intimo che egli domani stesso troverà modo di portare personalmente la sua questione alla Camera. In fine delle interpellanze, le quali si calcola che saranno esaurite verso le 17, qualche suo intimo amico, o magari egli stesso, domanderà di interrogare il ministro Orlando circa quanto gli è risultato, come ministro, relativamente agli addebiti fattigli.

Pare che a mezzo d'un comune amico Orlando sia già stato avvertito di questa interrogazione del Nasi. Questi dalla risposta forse evasiva del ministro troverà modo di fare una sua più ampia difesa.

La Porta si prepara a far fronte alla rivolta macedone.

Riva fra albanesi - La Porta soddisfatta di Goluchowski

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 22.

Onde impedire l'eccitamento e l'estendersi del movimento delle bande rivoluzionarie in primavera, Hilmi-pascià elaborò un progetto di difesa della frontiera che il Governo insistè nel dire che non doveasi considerato come un preparativo di guerra. Hilmi-pascià espose agli agenti civili e militari i numerosi provvedimenti già attuati fra quelli compresi nel programma di riforme.

Ai primi di febbraio vi furono dei combattimenti fra albanesi a Dalirovo (distretto di Varusovic), e a Sarli (distretto di Pritchina), per questioni forestali. Si ebbero dieci morti e otto feriti.

Le dichiarazioni fatte da Goluchowski alla Delegazione ungherese relativamente al completo accordo colla Russia anche per tutte le eventualità dell'avvenire, produssero una grande impressione a Yildiz Kiosk. Il Governo è rimasto soddisfatto dell'assicurazione del mantenimento dello *statu quo* e della pacificazione degli Stati balcanici.

Il Congresso del « libero pensiero ».

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 15,5:

Il Congresso dei liberi pensatori si è riunito oggi, sotto la presidenza del deputato Dumbion. Il Congresso prese atto del rapporto del segretario, che segnala l'aumento del numero dei convegni nel Belgio; votò una protesta contro l'erezione di una basilica nazionale a Koekelberg, e designò Ettore Denis come delegato al Congresso del « libero pensiero » che si terrà in Roma.

Il mutato indirizzo del « Giornale del Popolo » provoca le dimissioni della Redazione.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23,20:

In seguito alla pubblicazione di due articoli di fondo, nei quali veniva ad essere contraddetto il programma democratico finora professato dal *Giornale del Popolo*, la Redazione in massa rassegnò oggi le sue dimissioni. Ne curano l'avv. Musaggi, Bersone, Calumni, Chiossone, Braggio, Ghisoli, Carpi, Canepa, Baghino e Zandrino. Pio Schinetti, fondatore del giornale e che da un anno se ne era ritirato, essendo stato invitato a riprendere la direzione, rifiutò risolutamente.

Della Redazione, solo il signor Renato Caroselli acconsentì a continuare la sua opera: gli altri redattori diminuiranno da domani cessando il lavoro.

La linea Venezia-Estremo Oriente.

Venezia, 7 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Alberto Treves* partirà da Venezia il 20, diretto a Porto-Said, Suez, Aden, Colombo, Madras e Calcutta, toccando il 21 Ancona, il 22 Bari, il 23 Brindisi, il 24 Catania, accettando merci anche pel golfo Persico, la Cina, il Giappone, l'Australia, il Mar Rosso e l'Africa Orientale, rilasciando polizze dirette.

La rottura dei rapporti diplomatici fra Russia e Giappone.

L'impressione a Parigi — Interviste con diplomatici russi e giapponesi — La ricerca delle responsabilità per la rottura dei rapporti — L'impressione a Roma — La Divisione navale italiana nell'Estremo Oriente — Le ipotesi del comandante Bonamico sullo svolgimento della guerra.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Il richiamo degli ambasciatori.

La partenza delle truppe russe

Pietroburgo, 7, ore 18.

Il *Messaggero del Governo* (organo ufficiale dell'Impero russo) pubblica oggi la seguente circolare telegrafica del Ministero degli affari esteri ai rappresentanti russi all'estero:

« Per ordine avuto dal suo Governo, il ministro del Giappone presso la Corte imperiale ha informato il Governo imperiale della decisione del Giappone di sopprassedere ad ogni ulteriore negoziato e di richiamare da Pietroburgo il ministro e tutto il personale della Legazione.

« In seguito a ciò, piacque a S. M. l'Imperatore di ordinare che il ministro russo a Tokio, con l'intero personale della imperiale Missione, lasci immediatamente la capitale del Giappone.

« Siffatto modo di procedere del Governo di Tokio, che non aspettò neppure l'arrivo della risposta del Governo imperiale, invista in questi giorni, fa ricadere sul Giappone tutta la responsabilità degli avvenimenti che possono verificarsi in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Imperi. »

La notizia della rottura diplomatica, recata dal *Messaggero* stamane, non ha finora prodotto il suo effetto nella popolazione.

Il *Messaggero*, infatti, non è letto che da pochissime persone, e sarà nel tardo pomeriggio d'oggi che il pubblico, in generale, apprenderà le gravissime disposizioni del Governo russo e giapponese.

La maggior parte del pubblico, anzi, che, fino a questo momento, non conosce che la notizia della risposta inviata dalla Russia al Giappone, si abbandona a buone previsioni.

I giornali, anche, fanno i migliori commenti sull'invio della Nota del Governo.

Si può pertanto immaginare quale sarà l'emozione quando, fra brevissime ora, si diffonderà ai quattro angoli dell'Impero la notizia che anche le estreme speranze di una conciliazione sono perdute, e che la diplomazia, avendo fatalmente pronunciato la sua ultima parola, sarà ora allo armi la volta di parlare.

E' imminente la pubblicazione di un proclama dello Tsar ai suoi popoli.

Pietroburgo, 7, ore 20,30.

Da Mosca sono partiti iersera quattro compagnie di cacciatori colla ferrovia di Rezan, diretti nell'Estremo Oriente. Le Autorità e molta folla si trovavano alla stazione a salutare i partenti. Quattro Musiche suonavano, fra applausi, inni patriottici. Due Associazioni donarono due bandiere ai soldati partenti. Il treno si mosse fra grandi acclamazioni.

Mandano da Kharbinè che è giunto colà il segretario del Consolato giapponese a Wladivostok, richiamato dal suo Governo. Regna grande inquietudine fra i giapponesi stabiliti nel distretto attraversato dalla ferrovia della Manciuria. Essi vendono frettolosamente le loro proprietà, dànno le merci in consegna ad altre persone o partono pel Giappone.

In quali condizioni è avvenuta la rottura delle relazioni.

Interviste con diplomatici russi e giapponesi.

Parigi, 7, ore 22,15.

Per dire approssimativamente in quali circostanze sia veramente avvenuta la rottura delle relazioni russo-giapponesi, nulla di meglio che riferire due interviste che successivamente ebbe un redattore del *Temps* con membri delle due Ambasciate a Parigi.

Importava precisare questo punto. L'ordine dato a Kurino di lasciare Pietroburgo era la risposta del Giappone alla Nota russa? Il *Messaggero del Governo* diceva che la Nota non era arrivata a Tokio; ma in tal caso perchè la rottura?

Alla Legazione giapponese stamane regnava, naturalmente, una grande agitazione. Avuta quivi la conferma della rottura delle relazioni diplomatiche, il giornalista osservò:

— Ma tutti credevano che ieri la Nota russa fosse stata consegnata a Tokio?

A ciò il diplomatico, scandendo ogni sillaba, rispose:

— Il barone Cesnara non ha ricevuto ieri nessuna Nota dal De Rosen. Nessuna risposta del Governo russo è stata consegnata al suo Governo.

— Ma il dispaccio dell'*Agenzia Havas*, ma mi si annunciava la consegna di questa risposta?

— Il telegramma v'ingannava; ecco tutto. Non abbiamo ricevuto la risposta che attendevamo, ed è perchè non l'abbiamo ricevuta che abbiamo deciso di venire ad un atto di vigore. Vedete, la Russia ha potuto giungere a ciò da sola, e sola è responsabile. Ha ricevuto la nostra ultima Nota il 13 gennaio o il 15 al più tardi; 25 giorni sono ormai trascorsi; più volte Kurino insistette presso il conte Lamsdorff per avere la risposta, ma questa risposta più volte promessa non è mai venuta. Al principio della settimana era decorsa ci era stata annunziata nel modo più formale; ma sempre nulla. Al tempo stesso i preparativi militari continuavano, ed importanti concentrazioni di truppe si moltiplicavano sul fiume Yalu. Si poteva forse non concepire a Tokio inquietudini ed irritazione? Dopo più di tre settimane di pazienza, si è pensato che omai era abbastanza.

— Il contenuto della Nota russa non entra quindi per nulla in questa rottura?

— Ignoriamo ancora questo contenuto. Cause della rottura sono: 1.o la lentezza nel rispondere della Russia, lentezza che giudicammo offensiva; 2.o le minacce che costituivano verso di noi i provvedimenti militari presi in Manciuria e in Corea. In tutto ciò, lo ripeto, i russi non agirono francamente; d'altra parte eccone la prova.

Questa prova, pel diplomatico giapponese, consiste nel telegramma rivolto da Pietroburgo dall'*Agenzia Havas* e che dice, fra l'altro: « La risposta russa, *annullata in questi giorni*..... » L'espressione « in questi giorni »

sembra al diplomatico giapponese un equivoco voluto, ed aggiunge:

— Solo la consegna della Nota a Tokio, avvero la comunicazione del suo contenuto data al nostro ministro a Pietroburgo potevano avere del valore per noi. Che ci importa dell'invio? Quello che è essenziale è l'arrivo. Ora non è arrivato nulla. Se avessimo dovuto attendere ancora, avremmo forse atteso a lungo: e la nostra dignità non ce lo permetteva; dovevamo deciderci.

Il giornalista cercò di sapere se il Giappone avrebbe preso subito dei provvedimenti militari. A ciò il diplomatico non rispose che ovviamente.

Allora il giornalista si fece trasportare all'Ambasciata russa per udire il suono dell'altra campana.

Al modo stesso che i giapponesi rimproverano ai russi di non essersi affrettati a rispondere, i russi accusano i giapponesi di essersi volontariamente affrettati a romperla prima dell'arrivo della risposta.

Anzitutto si conferma all'intervistatore che la risposta è proprio partita giovedì; non è arrivata ieri, è vero; ma quando anche fosse arrivata sarebbe giunta troppo tardi. Infatti sin da venerdì era stato dato ordine a Kurino di compiere le relazioni diplomatiche. Questa rottura coincise colla partenza della Nota russa, Nota attesa, prevista, annunziata. Non è ciò forse significativo? Non è già perchè la Nota russa non sia arrivata ieri che i rapporti diplomatici furono rotti; *in realtà si ruppero le relazioni per non ricevere tale Nota*. Perchè? Non si possono fare su questo punto che induzioni. Ma come non pensare che i giapponesi, supposto con quale spirito di conciliazione abbiano preparato la nostra Nota, preferirono di evitare un terreno di discussione, in cui la nostra moderazione avrebbe fatto spiccare la loro intransigenza? Quando si è atteso per tre settimane, si poteva bene aspettare altre 24 ore. Ma i giapponesi volevano la rottura, la rottura ad ogni costo. La cosa è oramai evidente.

— La rottura, secondo voi, significa guerra?

— I giapponesi hanno concentrato la loro flotta e i loro trasporti ed hanno rotto bruscamente i negoziati. Concludete voi. La Russia reirà venire senza nessuna inquietudine il seguito degli avvenimenti, e, come le disse il *Messaggero del Governo*, lascierà al Giappone l'intera responsabilità della decisione presa, con tutte le sue conseguenze.

Il *Temps* non aggiunge a questa intervista che due parole di commento, dicendo che l'ora non è giunta di definire la parte di responsabilità che spetta a ciascuno dei contendenti; ma non si può non dolersi, in ogni caso, che fra tutti i mezzi che gli si offrivano per far vedere il suo desiderio formale di fairla, il Giappone abbia scelto quello che chiude più completamente la via ad ulteriori negoziazioni. Il richiamo del suo ministro e di tutta la sua Legazione è un provvedimento radicale. Il Giappone non poteva decidersi a cosa più grave, e gli spettatori imparziali stimano che questa avventatezza non era necessaria.

Molti giornalisti assediarono oggi lungamente Nelidoff per ottenerne un'intervista; ma l'ambasciatore russo non volle dire una parola.

Solo, stretto di domande per parte di un collaboratore della *Presse*, un alto funzionario della Legazione finì per dire:

— Non è ancora la guerra; ma questa non è dubbio da un momento all'altro non tarderà a scoppiare.

La *Patrie* manda il suo saluto ai soldati russi e fa dei voti per il successo delle loro armi. « E' il Giappone — dice — che ha assunto la terribile responsabilità di questa spaventosa guerra. »

La *Liberté* dice che il ritiro degli ambasciatori da Pietroburgo e da Tokio può essere considerato come una occasione definitiva perchè avvenga qualche intervento. Il giornale crede poi che i circoli finanziari lasceranno da parte ogni idea estranea all'interesse nazionale, il quale è manifestamente collegato al mantenimento della pace.

L'impressione a Roma.

L'Italia nell'Estremo Oriente — La notizia al Papa — Le ipotesi sullo svolgimento della guerra.

Roma, 7, ore 23,45.

La comunicazione della sospensione dei negoziati da parte del Giappone, e della conseguente rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia, a cui è seguito il richiamo del barone Dorosen, ministro russo a Tokio, è stata fatta ufficialmente ieri sera ed oggi al nostro Governo dai rappresentanti a Roma dei due Stati, principe Urussoff e signor Obyama.

L'annunzio fu comunicato anche al Re, che ha conferito in proposito con Giolitti e Mirabello. Vennero inviati lunghi telegrammi cifrati a Tittoni, che si trova a Napoli, ed è probabile faccia immediato ritorno a Roma.

Non si hanno ancora notizie del principio delle ostilità, ma esse è atteso da un momento all'altro.

Nelle nostre sfere diplomatiche non era perduta ogni speranza d'un pacifico componimento, quindi è stata tanto maggiore l'impressione suscitata dalla rottura.

L'Italia è attualmente rappresentata a Tokio dal cav. Melegari, a Pechino dal conte Gallina, a Seoul dal cav. Monaco, a Pietroburgo dal generale Morra di Lavriano, e tutti si trovano sul posto. A Seoul la Legazione italiana è tutelata da un distaccamento di marinai comandato da un ufficiale.

In previsione dell'inizio delle ostilità nell'Estremo Oriente, il Ministero della marina ha dato speciali disposizioni al capitano di vascello Cali, comandante interinale delle navi nell'Estremo Oriente.

Finora si trovano colà la *Vettor Pisani*, l'*Elba* e il *Piemonte*. E' stato ordinato alla *Puglia*, che si trova a San Francisco, di recarsi al Giappone pel 1.o marzo, e sono state date disposizioni per affrettare l'armamento della *Marco Polo* e della *Dogali*, che potranno far cotta per l'Estremo Oriente nella seconda quindicina di febbraio.

L'ammiraglio Grenet potrà assumere il comando della squadra dell'Estremo Oriente il 7 marzo.

La *Patrie* dice che la rottura dei rapporti diplomatici fra la Russia e il Giappone fu comunicata da Merry del Val al Papa, il quale espresse il suo dolore per il conflitto che si è aperto in tempi così violenti, e che dovrebbero essere unicamente alla pace e alla civiltà.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo, che vi riassumo, del comandante Domenico Bonamico, che illustra con competenza la situazione militare navale nel conflitto che si svolge nell'Estremo Oriente.

L'importanza politica e militare di Port Arthur — scrive il Bonamico — come quella di Gibilterra, è tale da integrare in sè quasi tutta la questione orientale, perchè nelle condizioni presenti senza quella piazza non v'è possibilità di un efficace e duraturo dominio navale nel teatro probabile delle operazioni territoriali e marittime.

Port Arthur è quindi l'obbiettivo militare supremo del conflitto, e rappresenta con grande analogia la funzione di Sebastopoli nella guerra di Crimea, con la sola differenza che nel 1855 il compito di Sebastopoli fu passivamente difensivo, mentre quello di Port Arthur potrebbe e dovrebbe essere relativamente controffensivo. La Russia non si rassegnerà certamente, come allora, a chiudere la sua flotta nei porti e tanto meno ad affondarne una parte, senza aver tentato di contendere al Giappone il dominio del mare. Lo sviluppo della guerra, anche se questa ha per obbiettivo supremo il possesso di Port Arthur, è quindi in gran parte subordinato alla modalità della lotta pel dominio del mare.

Le principali forme che potrebbe assumere la guerra navale, dato il valore relativo delle flotte sarebbero le seguenti: 1.o Tentare le sorti di una grande battaglia con tutte le forze; 2.o sviluppare un'attiva difesa strategica, scegliendo sulla costa nordica della Corea, presso Yalu, una di quelle posizioni insulari che possono rapidamente trasformarsi in base d'operazione, contro cui dovrebbe forse lungamente logorarsi il valore giapponese; 3.o concentrare la flotta in Port Arthur, sotto la protezione della piazza, in attitudine temporeggiante, in attesa di favorevoli eventualità politiche o militari che consentano o giustifichino una rappresaglia offensiva.

Nessuno potrebbe oggi prevedere — continua il Bonamico — quale delle tre modalità possa essere scelta o imposta all'ammiraglio imperiale: e perciò nessuna previsione fra quelle già formulate parrebbe giustificabile. Ma si può senza eccessiva esitanza ammettere che il primo metodo corrisponde ai desiderii di tutta la gerarchia navale, impaziente di combattere; e che il secondo metodo può essere vagheggiato da qualche ammiraglio della scuola moderna; e che il terzo metodo corrisponde forse meglio alle prudenti vedute dei Consigli imperiali e di quanti ripongono la loro fiducia nella risolutiva vittoriosità degli eserciti.

Se la direttiva suprema della guerra fosse affidata all'ammiraglio Alexieff, governatore dell'Impero in Oriente, non sarebbe da escludersi che la massima probabilità fosse per la battaglia o la difesa strategica. Ma la tendenza di tutti i Consigli aulici, come si verificò anche nel conflitto ispano-americano, essendo quella di menomare la libertà direttiva del comandanti supremi, così è da ritenersi come maggiormente probabile la scelta del terzo metodo di guerra, quantunque la piazza di Port Arthur, per la sua struttura topografica e la difficoltà di forzamento del blocco, sia piuttosto una trappola, come Santiago, anzichè una base d'operazione come le nostre di Maddalena o Messina.

L'analogia fra Sebastopoli e Port Arthur, nell'ipotesi che la flotta dovesse accentrarsi nella piazza in stato potenziale, sarebbe quasi completa, poichè la difesa attiva tenderebbe a divenire passiva, e questo stato passivo impedirebbe l'utilizzazione delle risorse navali a difesa della piazza, e si avrebbe così l'occasione di riammirare l'energia di un nuovo ammiraglio Korniloff, la sapienza tecnica di un novello Todleben, e l'eroismo degli equipaggi imperiali nelle trincee e nelle batterie di Port Arthur.

L'analogia maggiore deriverebbe però sempre dal fatto che Port Arthur può essere assalita di slancio, come poteva essere Sebastopoli dopo la vittoria dell'Alma; che può essere costretta a capitolare per fame, isolandola al nord, e che l'esercito del Liao-Tong, concentrato verso Haichieu, come quello di Mentschikoff a Sempervopoli, può essere impotente a salvare la piazza.

Queste e molte altre analogie nella situazione militare derivano principalmente dall'indole continentale dell'Impero, che non permette di comprendere ancora le grandi funzioni del potere marittimo.

La *Tribuna* pubblica un articolo intitolato « Alla vigilia delle ostilità », nel quale dice che la rottura dei rapporti diplomatici russo-giapponesi è la conseguenza logica di un complesso di ragioni storiche, politiche, militari e morali, superiori ad ogni raffinata ed abile diplomazia e ad ogni migliore buona volontà di vivere in pace. L'Europa, la quale ebbe il torto di sopraffare, nel nome del pericolo giallo, il Giappone delle sue vittorie, e di non protestare dalla Russia una formale assicurazione per lo sgombro della Manciuria, ha il dovere di trovare la via e la formula per far sentire a Tokio e a Pietroburgo che interessi superiori che si rimettano nella questione cinese le impediscano di considerare il conflitto attuale come una semplice vertenza russo-giapponese. In questa via sta la possibilità per scongiurare la guerra.

Il giornale dice che le ostilità potranno scoppiare da un momento all'altro; ma aggiunge che nelle nostre sfere diplomatiche non è perduta ogni speranza per un pacifico componimento.

Bisogna — aggiunge la Tribuna — avere il coraggio così di non lasciarsi sopraffare nè dall'ammirazione per il Giappone, che, affrontando il colosso conosciuto per la tutela del proprio sviluppo economico e politico, nonchè della propria indipendenza, dà prova di grande audacia; nè da un sentimento tutto opposto per la Russia, la politica della quale può essere accusata di scarsa sincerità: e guardare la questione da un punto di vista più alto.

L'*Italie*, in un articolo intitolato: *Alla vigilia della guerra*, dice che l'Italia non può che dolersi sinceramente che la Russia ed il Giappone non siano riusciti ad evitare il conflitto. L'*Italie* aggiunge che il nostro ministro degli affari esteri, con tutto il tatto che le circostanze esigevano, ha fatto tutti gli sforzi per evitare la conflagrazione. Ora il ministro non può che augurare che all'ultimo momento la guerra sia evitata. L'Italia spera, ad ogni modo, che il conflitto sia circoscritto alle due nazioni, non essendovi alcun patto che obblighi qualche Potenza europea ad intervenire.

E il Giappone che ha rotto le relazioni; per conseguenza l

detto che un fatto è certo, e cioè un mutamento dell'*entente* cordiale fra la Francia e l'Inghilterra; perchè se esse non interverranno direttamente nel conflitto, pure l'una non potrà dimenticarsi di essere l'alleata della Russia, l'altra del Giappone. Barzilai, aggiunse, che la Triplice, pur essendo meno interessata in questo conflitto, dovrà subire le conseguenze di tutto ciò.

Il *Fracassa* dice che è dovere dell'Europa di non subordinare la sua condotta alle situazioni che forse possono essere create dal dibattito; il non interessarsene sarebbe disastroso.

Il *Popolo Romano* dice che omai una sola speranza rimane, quella cioè di un intervento delle grandi Potenze più direttamente interessate.

La *Patria*, in un articolo intitolato: *La guerra*, dice che virtualmente la guerra fu decisa il giorno in cui la Russia occupò la Manciuria per ristabilirvi l'ordine. Oggi, alla vigilia di una soluzione violenta del conflitto, è vana ogni ricriminazione, e sarebbe puerile anche perdersi in indagini sulla sorte del combattere, poichè non saprà la guerra è stata ufficialmente dichiarata. Vi è chi dice che la Russia vincerà; ma non bisogna dimenticare che il Giappone, oltre alla sovranità dei suoi istituti militari e marinareschi, ha altri vantaggi, come la vicinanza al luogo degli avvenimenti, che permette di centralizzare e unificare le direttive della guerra, e il carattere di questa, che è una vera e propria guerra nazionale.

Inoltre la *Patria* domanda: La guerra rimarrà limitata alle due Potenze, o si ripercuoterà nella politica europea? La *Patria* conclude facendo auguri per la pace.

Nella Marina.

Le ispezioni ordinate dal Ministero.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,3:

Il *Popolo d'ordine della Marina* scrive:

Con R. decreto in data 7 febbraio e con la stessa decorrenza il vice-ammiraglio Giustino Gonzales Del Castillo è collocato in riposa di autorità ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire la pensione che potrà competergli.

A termini del decreto ministeriale in data 4 corrente sono nominati ispettori e delegati, in base all'art. 36 del regolamento del giugno 1896, per ispezionare tanto nella parte tecnica che amministrativa: Per l'Arsenale di Spezia il capitano di vascello Palumbo; per l'Arsenale di Napoli ed il Cantiere di Castellammare: Serra; per l'Arsenale di Venezia: Frigerio; per l'Arsenale di Taranto: l'ispettore generale del genio navale Martinez. Essi saranno rispettivamente coadiuvati nel disimpegno dall'incarico dai seguenti ufficiali: Per la Spezia: capitano di vascello Sorisi, commissario-capo di prima classe Masa, ingegnere navale di prima classe Bonfiglietti; per Napoli a Castellammare: capitano di vascello Finzi, commissario-capo di seconda classe De Angelis, ingegnere navale di prima classe Finelli; per Venezia: capitano di vascello Agnelli, commissario-capo di seconda classe Marani, ingegnere navale di prima classe Ligresti; per Taranto: capitano di vascello Amione, commissario-capo di seconda classe Michel, ingegnere navale di prima classe Pierini.

Le ispezioni avranno principio il 15 febbraio corrente in base alle istruzioni comunicate direttamente agli ispettori, e dovranno avere termine non più tardi del 16 marzo.

Con decreto ministeriale in data 6 corr. il vice-ammiraglio nella riserva Marchese è richiamato temporaneamente in servizio a decorrere dall'11 corr. e nominato ispettore speciale delegato ad ispezionare l'Istituto idrografico e l'Accademia navale in base alle istruzioni speciali a lui direttamente comunicate.

Egli sarà coadiuvato: per l'Istituto idrografico dal commissario-capo di seconda classe O' Connor; per l'Accademia navale dal direttore del Commissariato Castaldi.

Le ispezioni avranno principio il 15 corr. all'Istituto idrografico, e dovranno essere terminate non più tardi del 16 marzo.

Con decreto ministeriale l'ispettore del Corpo del Commissariato Paranzi è delegato ad ispezionare il Deposito viveri di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto in base alle istruzioni speciali a lui direttamente comunicate.

Le ispezioni avranno principio al Deposito viveri di Spezia il 15 corr., e saranno terminate non più tardi del 15 marzo.

In data 11 febbraio la regia nave *Carlo Alberto* giunse in allestimento a Spezia.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14,25:

Esce il consueto bollettino agrario della terza decade di gennaio 1904:

Durante tutta l'astensione avvenne in tutta la penisola; freddo e pioggia in Sicilia e Sardegna.

Si potano le viti, si preparano i terreni alla coltura della patata e del grano turco, si progredisce la raccolta degli agrumi e sta per ultimarsi quella delle olive. Buono è in generale lo stato del frumento, al quale ha giovato l'abbassamento di temperatura verificatosi nel Veneto, nell'Emilia ed in Toscana. Solo in qualche punto del versante idrografico meridionale si lamenta sempre la presenza di molte erbe nocive ai seminati. Buono pure, in generale, lo stato dei pascoli. Si continua a desiderare giornata più fredde e pioggie meno deboli e più lunghe.

Le notizie agrarie della terza decade di gennaio 1904, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Piemonte le seguenti: Continuano le potature delle viti, gli scassi per piantagioni di viti e di alberi da frutta, e il taglio della legna. I frumenti appaiono sempre in buono stato. Si desidera per la campagna un freddo più intenso.

Il Conte di Torino a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 23,50:

Il Conte di Torino assistette stasera allo spettacolo di gala al teatro San Carlo, dato in suo onore. Il Conte di Torino vestiva l'alta tenuta di generale. Al suo apparire l'orchestra intonò la Marcia Reale; il pubblico, in piedi, gli fece una calda dimostrazione di simpatia. Il Conte di Torino ricevette gli omaggi delle Autorità. Alla sua uscita dal teatro fu nuovamente salutato con battimani.

L'inaugurazione del monumento a Nicola Amore a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15:

Stamane, alla presenza del Conte di Torino, rappresentante il Re, fu inaugurato solennemente il monumento a Nicola Amore, opera pregiata dello scultore Francesco Jerace.

Erano presenti alla cerimonia, oltre il Principe, il sindaco, i ministri Tittoni e Tedesco, le Autorità municipali, provinciali e militari.

Pronunziò il discorso inaugurale il sindaco.

Il Conte di Torino, tolti, scoperchi il monumento, complimentò vivamente lo scultore Jerace.

La cerimonia terminò verso le 11.

Milano pei martiri del febbraio '53.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16,5:

Oggi sono stati commemorati i martiri del 6 febbraio 1853, con un pellegrinaggio al Castello, dove la vecchia lapide fu posta una lapide commemorativa, e al monumento ai caduti nelle Cinque giornate. I repubblicani figuravano in buon numero nel corteo. Vi si notavano poi il Circolo di Porta Garibaldi, con bandiera, la Massoneria, con tre o quattro bandiere, e varie Società democratiche.

SPORT

La 1ª Esposizione internazionale d'automobili.

Un telegramma del Re.

Ieri sera giungeva al presidente dell'Esposizione, avv. Goria-Gatti, il seguente telegramma:

« *Presidente del Comitato*
« *dell'Esposizione internazionale d'automobili,*
« S. M. il Re ha benevolmente gradita i sentimenti di cui V. S. era interprete per cotesto Comitato, ed augura che il risultato della Mostra porga a lei ed ai colleghi suoi ogni migliore soddisfazione per l'opera data con così lodevole impegno.

« *Il ministro:* PONZIO-VAGLIA. »

— Gli ingressi della seconda giornata ammontano a 4000.

IPPICA.

" Raid " Milano-Torino.

(4-5 aprile).

Il Comitato per il *Raid* Milano-Torino lavora alacremente, tantochè si può ritenere come riuscita la generale iniziativa. La Società Lombarda per le corse coi cavalli ha gentilmente messo a disposizione del Comitato i suoi uffici ed il suo Campo di San Siro. Quindi molto probabilmente la partenza del *Raid* da Milano si darà nel Campo di corse, dove il pubblico potrà assistere a questo bello spettacolo. Così gentile pensiero la Società Lombarda ha deciso che egli, provvisto, dedotte le passività, sia rimesso al Comitato del *Raid*. Per studiare la possibilità di dare la partenza da San Siro tre membri del Comitato si recheranno in settimana a San Siro. Intanto furono aggiunti pel *Raid* altri tre premi da L. 400 ciascuno, da assegnarsi al sesto, settimo ed ottavo arrivati.

Il Comitato ha poi deciso di aggregarsi altre note personalità del mondo ippico milanese.

Molte richieste di programmi pervengono alla sede del Comitato dall'Italia e dall'estero (Francia, Belgio, Russia, Ungheria), quindi tutto fa supporre che i concorrenti saranno in buon numero.

In settimana verrà pubblicato il programma delle due giornate di corse organizzate dalla Società Torinese; ciascuna giornata comprenderà quattro corse, e complessivamente sono state stabilite cinque prove in 13,000. La riunione avrà luogo il 5 o il 7 aprile p. v.

SCHERMA.

Il duello Pini-San Malato.

Ci telegrafano da Tunisi, 7, ore 18,10:

Alla fine della seduta di scherma tenuta ieri sera al politeama, Pini ha fatto un breve discorso patriottico, ed invitò i compatriotti ad acclamare la Francia. Si assicura che il Governo del protettorato ha preso disposizioni per impedire il duello fra Pini e San Malato.

CICLISMO.

Le corse di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Molta gente ieri accorse al Velodromo d'Inverno, dove ebbero luogo le seguenti corse:

Scratch (bicicletta): 1.o Ruty; 2.o Thuau; 3.o Pinel.

Corsa per eliminazione: 1.o Petit Breton.

Corsa di 20 chilometri: 1.o Bruni, in 35' 34"; 2.o Contenet, a 12 giri; 3.o Simar, a 30 giri.

Corsa di motocyclette (3 chilometri): 1.o Fossier, in 3' 27".

Match di tandems: Mayer e Ruti battono Jacquelin e Jue.

Corsa di tandems: Primi Otto Mayer-Heller.

Il colonnello Terzi ricorre al Consiglio di Stato.

Il giornale *I Tribunali* reca alcuni nuovi particolari intorno al giudizio pronunciato contro il colonnello Terzi.

Il verdetto fu di tre voti per la condanna. Due giudici furono contrari a questo, avendo ritenuta che la responsabilità del colonnello non fosse sufficientemente provata.

In seguito alla comunicazione del verdetto venne tenuto un consiglio di famiglia, nel quale, essendo tutta la famiglia molto religiosa, si invitò il Terzi a giurare colla mano sul crocifisso ch'egli si sentiva innocente.

Il Terzi giurò.

Allora lo zio gli disse: « Quando è così, tu devi fare un processo, ed ecco qui cinquanta mila lire a disposizione per la causa. »

Circa il motivo di nullità del verdetto, che avrebbe sostenuto degli avvocati patrocinatori del Terzi, pare che esso stia nel fatto che dei due caporali di scuola, i quali furono gli accusatori, uno solo fu sentito dal Consiglio di disciplina; dell'altro, che fece anche la deposizione più grave nella prima inchiesta, fu soltanto letta avanti il Consiglio di disciplina la deposizione scritta, essendo il caporale ammalato; quindi senza che l'imputato abbia potuto contestarla col contraddittorio.

Una tragedia domestica.

Ferisce la zia e si getta dal quarto piano.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,30:

Una pietosa e violenta tragedia si è svolta oggi in un alloggio di via Sebastiano Veniero, al quarto piano, dove abita il signor Angelo Bencivenga. Costui ieri sera aveva cacciato di casa la nuora e la madre del nipote Claudio Bencivenga, un giovane studentello di venti anni, che nell'impeto del dolore e dell'irritazione si recò oggi a casa dello zio, e, dopo un breve e violento diverbio, gli esplodeva contro sei colpi di rivoltella.

Come lo vide cadere, credendo di averlo ammazzato, il giovane Claudio si precipitò da una finestra nella via.

Raccolto moribondo, fu trasportato all'ospedale, ove appena giunto morì. La ferita dello zio fu giudicata guaribile in venti giorni.

Un grave incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 15,35:

Stamane è scoppiato un incendio nello stabilimento Pasgrani, per la fabbricazione di pubite, linoleum e cerulacchio, posto in via Carlo Farini, N. 34. Il fuoco si era manifestato in un deposito di scatole al pianterreno, e aveva attaccato rapidamente i due piani soprastanti, dov'erano la fabbrica dei cartonaggi necessari all'industria e altri depositi di merce, sacchi di iperina, grassi e altre sostanze. Tutte più alimentò straordinariamente il fuoco.

I pompieri isolarono la parte incendiata del resto dello stabilimento, e così poterono esser tratti in salvo i cavalli delle scuderie.

L'incendio tenta un'ala dello stabilimento per una lunghezza di 45 metri, comprendendovi un grande fabbricato di cinque o tre piani. Una quantità ingente di merce andò distrutta. I danni si fanno ascendere a 600,000 mila lire.

Corrono varie voci intorno alla causa dell'incendio; ma finora non sono state precisate.

Il suicidio d'un capitano di fanteria.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,30:

Il capitano Vittorio Manfredi, di Savona, di 44 anni, essendo stato collocato a riposo a causa di malattia, in un impressionante talmente da indurre a suicidarsi nella sua abitazione con una rivoltellata alla tempia. Il capitano Manfredi apparteneva al 4.o fanteria.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

CRONACHE LETTERARIE

ROMANZI NUOVI

GRAZIA DELEDDA: *Cenere*. Roma, Biblioteca della « Nuova Antologia ». — PASQUALE DE LUCA: *Le ambizioni*. Milano, Libreria editrice nazionale. — FAUSTO VILLA: *La vendetta di Marco Diana*. Torino, Streglio.

Tre libri, tre documenti di pensiero, tre forme di arte differentissime, secondo la composta varietà dello scrivere odierno, la quale pare a forza a confusione, perchè fra tanti tentativi disparati non si riesce a discernere sicuramente nè l'effetto continuato di una tradizione, nè il segno di una novità organica e vitale. Tre visioni della vita quasi distinte per gradi, dalla prosa alla poesia, alla follia.

***

Prosa, tutto prosa cruda e piatta è il soggetto delle *Ambizioni*, il secondo romanzo napoletano di Pasquale De Luca. Il primo, *Alle porte della felicità*, era un drammatico quadro di vita popolare; il terzo, che sarà intitolato *Il cavaliere di Malta*, trarrà argomento dal vivere dell'aristocrazia; i tre insieme offriranno una pittura di caratteri e costumi napoletani che il De Luca vione tratteggiando con mano sicura e sicura, senza imitare la maniera di Matilde Serao. Era nel primo la verità senza paura, ma arrivata da qualche elemento ideale, che non manca mai nell'anima un po' selvaggia delle plebi meridionali. Queste secondo ritratto invece, o crediamo con pari verità, casi e persone della borghesia napoletana, classe sociale eterogenea, popol misto di plebei risaliti, di nobilucci decaduti, di intriganti d'ogni specie, e cui pare che sia industria principale quella d'imbrogliare il prossimo. Il De Luca ne fa un quadro tra comico e disgustoso, nel quale campeggia la figura di donna Fulvia De Lieto, l'ambiziosa che, rappresentando nella mente dell'autore una moltitudine, dà il titolo al libro.

Ell'è un tipo tutt'altro che nuovo: vanitosa, civetta, bugiarda, perfida, egoista, smaniosa di celebrità, capricciosa, senza testa e senza cuore; ma riesce ad essere tutte queste cose insieme, cavandosi tutti i gusti e infliggendo altrui tutti i danni, perchè è bellissima, è la regina che fa ammattire quasi tutti gli uomini, la facile Dalila di molti piccoli Sansoni. Comincia le sue esperienze di civetteria in una guarnigione di provincia, dove càpita spesa, trova dato militare e senza riconoscimento legale, del tenentino Giulio De Lieto; poi trascina il marito, costretto a dimettersi, a Napoli, e con lusinghe accorte e promesse ignobili gli guadagna protettori, gli procura un impiego, lo circonda di amici improvvisati, riesce a farle eleggere consigliere comunale, vice-sindaco d'una sezione, direttore d'un banco; riesce a vivere come le piace, nell'agiatezza, tra i divertimenti e gli amori. Non importa se tutto ciò è falso, se l'agiatezza è fatta di debiti, se gli amori son bassi capricci o concessioni interessate: ella è ammirata e portata alle stelle, intriga, spadroneggia e ingrassa a spalle dei gonzi. Così passa tutta la gioventù, mentendo sempre, ingannando tutti quanti, dal marito che la adora agli amanti cui sa sfuggire, dall'opinione pubblica alle autorità costituite. E quando in fine, sopraffatto dai debiti, il marito si batte per disperato nel cratere del Vesuvio, ella rimane impavida nella sua stoltezza vittoriosa, e si conscia della giovenili aramai perduta devastando l'innocenza di ammiratori adolescenti. Nè gli uni nè i disingannati valgono a destare la sua ambizione che sarebbe ridicola se non fosse funesta; e dopo i quarant'anni sogna di primeggiare in un concorso di bellezza.

Una tale persona è circondata da gente infinita, cocciose elastiche, esseri mutevoli se anco buoni nel fondo, ad ora ad ora complici e vittime della comune trappoleria. Non si può accusare il De Luca di adulare il suo paese: in codesta sua borghesia par che manchi l'idea del lavoro produttivo, della probità sociale, dell'onore e del decoro non mentito. A rendere tanta leggerezza e tanta volgarità egli adopera forme adatte, e per ottenere più pronto effetto attinge spesso i suoi capitoli a mo' di scena, avvicinandosi in ciò e in qualche altro elemento del suo romanzo alla foggia di non disimili romanzi del Rovetta. E poichè una vena d'umorismo non gli manca, fa ridere e sorridere, attenuando con l'agilità dello stile la bassezza delle cose.

***

La verità è invece tutta penetrata di poesia nel nuovo libro di Grazia Deledda: *Cenere*. Anche qui sono tristizie e bassezze: una fanciulla tradita dal seduttore, un bimbo abbandonato che, fatto uomo, non perdona alla madre tradita e la induce ad uccidersi; molte miserie e molta amarezza. Ma l'acerbo dramma umano ha intorno a sè un'immensa bellezza di natura ed è narrato da un ingegno essenzialmente poetico, nel quale, pur al cospetto d'ogni più umile realtà, vivono sempre le immagini incantevoli dell'isola nativa, montagne selvose, profondi coniche di verzure, orizzonti pieni di splendore e di silenzio, e di là da quelli il mare che disfrena la fantasia, e, a contrapposto della selvatica Sardegna, le città d'Italia con le loro magnificenze storiche e con la loro agitazione moderna.

Anche stavolta Grazia Deledda ci conduce a Nuoro, sui monti di Fonni, ne' paesi che già descrisse nel precedente romanzo, *Elias Portolu*, nel quale *Cenere* ha anche un'altra parentela più profonda. Nell'uno e nell'altro libro il tema psicologico è dato dalla storia di un giovine contadino sardo, il quale da prima cresce nell'ambiente rustico e barbaro in cui è nato, poi è messo a studiare, e dalla scuola e dai libri è modificato nel senso della civiltà superiore. Ma questa modificazione rimane imperfetta, e per ciò dannosa. Fu osservato tante volte che i selvaggi del continenti lontani, messi a contatto con la civiltà europea, ne apprendono subito i vizi, e ne traggono più mali che beni. Qualche cosa di simile avviene nei personaggi della Deledda. Sono per natura esseri impulsivi, istintivi, appassionati; hanno nel sangue l'eredità secolare del pregiudizio e dell'indipendenza selvatica. Istruiti civilmente, imparano a ragionare e a contenersi. Ma l'anima della civiltà vagando oggi assai più intellettuale che morale, l'istruzione non riesce a mutare l'anima loro; la quale conserva le sue disposizioni native, ma perde di sincerità e d'energia, e rimane sudeggiante tra l'istinto e la riflessione, tra ciò che sente e ciò che le hanno insegnato.

Elias Portolu commette un grave fallo d'amore, per la passione che vince lui e la sua donna; ma poi si fiacca, si snerva, soffre senza saper più operare, si lascia sopraffare dalla tristezza e dal destino perchè l'istruzione gli ha tolto i forti impulsi senza dargli una coscienza sicura. In *Cenere* si va più oltre. Anania, il figliuolo spurio d'un villano ammogliato e d'una villanella innamorata, vanito su tra i monti e tra la plebe, studia al ginnasio di Nuoro, al liceo di Cagliari e all'Università di Roma, legge i romanzi stranieri, s'invaghisce delle arti belle; e in sostanza non impara altro che a dubitare, e a non capir più niente nè degli altri, nè di se stesso, nè della vita. Perseguitato in tutta la sua giovinezza dal pensiero della madre abietta, innamorato d'una signorina per bene, che, naturalmente, non consentirebbe a vivere con una tale suocera, egli trova modo, nel turbamento della sua coscienza combattuta tra l'inclinazione spontanea e la riflessione ittizia, di perderla tutto e due: con la sposa è insonsato, con la madre è feroce, con tutte e due ha torto, e all'ultimo si trova nelle mani un pugno di cenere. Spostato socialmente e moralmente, abolisce dalle libere altezze della Sardegna al chiuso d'una cameretta cittadina, da un sogno d'ardentissimo amore alla necessità di risolvere o di provvedere, guarda intorno trasognato, chiedendosi: « Chi sono io? che cosa è il mondo? siamo noi vivi? o che è la vita? ».

Domande senza risposta, a cui si hanno da lungo tempo abituati i personaggi dei romanzi russi. Anania ha letto Dostoiewski e Gorki. Li ha letti molto anche Grazia Deledda, e si vede in diversi passi del suo libro, nel taglio di certi dialoghi, nel suo modo di descrivere le creature più misere o più abiette, la « canaglia ». O è forse avvenuto che, volendo trasferire nell'ambiente e nella figura morale dei contadini sardi una di quelle crisi di sentimento che son proprie della civiltà superiore e che siam più avvezzi a trovare nei romanzi eleganti, l'autrice sia stata condotta quasi legittimamente a foggiare i suoi villani istruiti a somiglianza di russi semibarbari? Ma quelli son tutti filosofanti di natura; hanno la mente intenta alle questioni astratte, scarsa di senso della realtà, e questo un fatto dimostrato da tutta la letteratura russa e confermato da tutti quanti conoscono bene quel popolo tanto diverso da noi. Non s'è mai sentito che i sardi siano simili ai russi! Dunque concludiamo che i personaggi di Grazia Deledda, figli d'una razza piena d'energie operative assai che d'inclinazioni all'inerzia analitica, son ridotti così sulli dall'incivilimento precipitato. La letteratura può essere un lusso maligno nell'organismo della vita, e ne vedremo più sotto un curioso esempio.

A ogni modo la parte psicologica non è certamente la più forte nel libro, anzi nei libri di Grazia Deledda. Molto più felice vi è la dipintura del mondo esterno, esatta, evidente, freschissima d'impressione, ricca di commozione interiore. I primi capitoli di *Cenere*, tutti sereni, tutti sereni, sono più belli degli altri, dove il romanzo si approfondisce o si complica; e negli uni e negli altri il più bello è sempre il sentimento quasi lirico della natura, non con qualche sovrabbondanza di descrizioni, ma con un accento di sincerità che non inganna. È mirabile l'arte con cui l'autrice tiene sempre sollevato l'animo del lettore e gli fa sentire quelle prime, ingenue, ineffabili sensazioni della giovinezza che soltanto certi grandi scrittori, come il Leopardi e il Tolstoi, sanno svegliare: e sono proprio gli scrittori meno amanti della vita quelli che più innamoratamente rendono l'incanto della giovinezza, la più bella tra le cose belle!

Non so di quanto *Cenere* sia veramente superiore a *Elias Portolu*, se non per la maggiore ampiezza degli svolgimenti. Ma son bei libri entrambi. L'autrice sincera, per quanto risenta di qualche influsso letterario estraneo, serba intatto il carattere dei soggetti liberamente scelti e avvivati da' suoi propri intimi affetti. È una volta di più è dimostrato che il meglio dell'arte narrativa italiana è dato dai racconti di materia provinciale o regionale, espressioni della vecchia più presso che della nuova vita nazionale, non ancor matura e non ancor dominante nella coscienza de' nostri scrittori.

***

Poco di verità, e quel poco eccessivalissimo; più di poesia, ma di forme assai che d'anima; più sacra di frenesia, di esaltazione ittizia e quasi voluta, si trova nel romanzo di Fausto Villa, nel quale Marco Diana, dottore in filosofia, racconta in persona prima la storia della sua sconfitta. Ma è una persona questo Marco Diana? No, è una finzione meramente letteraria, come letteraria e *libresca* è tutta la sua storia. Egli non vive della vita, ma dalle pagine degli autori che hanno colpito la fantasia del suo autore, Ruskin, Nietzsche, e, soprattutto, D'Annunzio. Dal quali il Villa ha imparato quell'enfasi mentale o verbale, quell'inclinazione a inebriarsi d'immagini o di suoni, quel culto eccessivo del godimento estetico, che contaminano tutto l'organismo della sua creatura.

Marco Diana conosce ragazzo con amare la madre bellissima in un modo che non è ancora empio ma non è più figliale. Morta, ella diviene nella sua mente un fantasma di bellezza quasi amorosa, tanto che gli par di tradirla allorchè prende moglie. E seguita a sognare anche con la moglie, la quale pure muore giovine, lasciandogli una bambina, Bee. Rimarrebbe solo, profondato nella sterile chimera delle sue fantasticherie, se un compagno, un amico filosofo, non gli facesse leggere Nietzsche e non lo sollecitasse all'azione civile. L'azione gli è interdetta, perchè la maggioranza degli elettori non è per lui: ma Nietzsche rimane, e rimane incontrastato. Marco Diana, che legge tanto, non legge il Fogazzaro, il quale gli insegnerebbe che « i consigli dei libri servono piuttosto alla storia delle opinioni umane che alla direzione pratica della vita », Ed è così poco filosofo, che prende tutto sul serio: il culto dell'io, il culto della bellezza, il superuomo, la glorificazione della vita, e il resto; impara a maledire il cristianesimo, a disprezzare la civiltà moderna, e a volere per sè la liberazione da ogni pregiudizio, l'appagamento di tutti gli istinti e di tutte le passioni. E quando, dopo circa vent'anni, prende con sè la Sgliuca già fatta donna, e bellissima come la nonna, insegna a lei quello che ha imparato lui. Or avviene che la superdonna, secondata istintivamente dal superuomo, concepisce per lui la passione

Di Mirra scellerata, che divenne
Al padre, fuor del dritto amore, amica.

Di questa passione l'Alfieri compose una delle sue tragedie più originali, nella quale è terribile il contrasto fra l'impulso dei sensi e la coscienza morale. Questo contrasto non ha luogo in Bea, perchè il padre ha distrutto in lei il senso morale; ed è testo superato da Marco, perchè, sapendo che la morale è relativa ai luoghi e ai tempi, egli si persuade che non è da temerne conto quando si vuole essere felici. Così la figlia diventa l'amante del padre. Così gli estremi si toccano: l'estremo del rafinamento intellettuale conduce ad un pervertimento che talvolta si riscontra nelle barbarie selvaggie o negli uomini dell'infima plebe più simili ai bruti. Ma poco dura la felicità degli incestuosi: allo scandalo, alla forza della pubblica esecrazione Bea non resiste, e parte, abbandona Marco, sparisce. Egli rimane a deliri della sua sconfitta e a domandarsi « se fu errore » il suo, e se il magnanimo Zarathustra ha torto.

Ma, nelle ultime parole del proemio alla sua confessione, Marco invoca la pietà del lettore. E pietà non si nega. Il giudizio morale sopra una simile storia è troppo ovvio perchè occorra esprimerlo; e nemmeno occorre pensarci, perchè, ripeto, la storia di Marco Diana è tutta letteraria. Ha voluto il Villa mostrarci con esempio quale possa essere l'effetto di certe dottrine sopra certi temperamenti facili ad esaltarsi? In ogni caso, egli ci mostra l'effetto letterario di certi esempi famosi sopra i facili imitatori. Come Marco Diana legge i suoi filosofi, così, per arte, senza mai ricercare le fonti e il valore dei loro insegnamenti, così Fausto Villa legge la più fastosa e artificiale prosa odierna senza una sicura conoscenza propria delle forme che ne impara. In tutte le pagine del suo romanzo si tradisce il dilettante, la cui arte si accontenta più all'orecchio che al sapore, e che con ingegno, con sensibilità, con doti di fantasia e d'osservazione notevolissime, cerca nelle sue letture anzi che in se stesso e nella vita vissuta la ragione di scrivere un libro.

Dino Mantovani.

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio dei carabinieri di Beinasco.

Dopo le prime titubanze — Le rivelazioni di Antonio Domenico Teppa — Il maggiore imputato.

(Corte d'Assise di Torino).

Rammentano senza dubbio i lettori le molte dicerie che si sollevarono nel mondo giudiziario attorno a questo processo. Dopo una lunga serie di ricerche affannose e di investigazioni, s'era riusciti a dar parvenza di certezza a certi sospetti su persone, le quali, poi, in più mature, erano delle prime risultarne, apparvero completamente innocenti. Nonostante si sforzaggiò l'Autorità inquirente, e, persistendo nel raccogliere con scrupolosa diligenza anche lo più piccole fattezze, riuscì a costruirne un edificio discretamente solido d'accusa. Ebbe in questa faticosa opera di costruzione inaspettati aiuti al artefici.

La Polizia, allarmata dal ripetersi intenso di aggressioni a mano armata nelle campagne che circondano Moncalieri, riuscì a trarre in prigione una coorte di questi briganti..... a scartamento ridotto.

Tentativi..... S'imbarti il processo, e non fu opera nè facile nè lieve per il cumulo enorme di imputazioni; tutte tremende, criminalmente parlando, perchè; i trentatrè non temono mai capello a persona; ma il dibattimento è atteso con vira curiosità perchè compariranno nel gabbione uomini dal tragico passato e famosi pionieri del delitto. Ma ecco che durante l'istruttoria di questo processo le rivelazioni di un tale Alessandro Teppa mettono l'Autorità su nuova via — ed apparentemente la buona — per rintracciare la verità nel mistero dell'uccisione dei carabinieri di Beinasco, che allora angosciava tutta la cittadinanza.

E dopo brevi investigazioni, l'Autorità, con una sorpresa, s'accorse che gli indiziati autori dell'orrendo eccidio erano già in suo mani..... perchè coinvolti nel processo per l'associazione di Moncalieri.

Ma a questo punto balza fuori, con nuove rivelazioni, quel famoso Antonio Domenico Teppa, che, feroce assassino della ma, i giurati condannarono esemplarmente ai non pochi giorni. Il Teppa accusava di complicità nella strage dei carabinieri quel Luigi Bertotti che gli abitava vicino e fianco nel suo processo come ricostruttore. E descriveva, con quella sua fantasiosa eloquenza di cui dà tanta prova tutto alle Assise, il modo col quale il delitto sarebbe stato perpetrato. E, cioè, che i carabinieri avrebbero sorpreso il gruppo di facinorosi mentre erano appiattati per commettere una grassazione, e, impegnatosi un combattimento feroce, avrebbero preso stati sopraffatti e barbaramente uccisi.

Alcuni degli aggressori però avevano riportato ferite alle mani. E ferite alle mani furono effettivamente riscontrate sui primi indiziati. Ma contro il Bertotti il fumo dei sospetti prese si diluguò ed apparve subito che il Teppa era stato un mentitore nei suoi riguardi per imbolo a sinistra arte di vendetta. Si ridussero allora le ricerche e l'esame ponderato della risultanze specialmente sui quattro primi sospettati, ed ora si sanzionò promisso il loro rinvio al pubblico dibattimento.

La causa però è indiziaria: grandemente indiziaria, perchè i sospetti, le illazioni e deduzioni non hanno troppo conforto di prove indefettibili. Nondimeno gli indizi faticosamente raccolti — o lode su sia data all'acume del giudice istruttore — sono abbastanza gravi e tali da legittimare il rinvio a giudizio dei prevenuti, che un giudizio di giurati dovrà dire se colpevoli o no.

Gli imputati sono: Pietro Fissore, detto *Tamatica*; Bartolomeo Picodò, detto *Scarì*; Ferdinando Ravida, detto *Giaccaro*, e Giovanni Battista Mariondo, detto *Tonzo*.

Figura principale però di questo gruppo è il Pietro Fissore. Egli è un uomo sulla quarantina, dall'aspetto di un tranquillo colono. È singolarissimo, ha il volto un po' camuso, un paio d'occhi vividi e ratti a sfuggire l'incrocio di uno sguardo. Essi fissano costantemente la terra, come paridi della loro. Il Fissore ha un tristissimo passato. Egli però si protesta sempre e calorosamente innocente della grave accusa che contro di lui si eleva, e si commove al pensiero della moglie e dei figli. Ha un sistema recito e costante di difesa:

— Io non so niente — dice agli interroganti. — Io non conosco nessuno di quelli che mi dite compagni; io non ho fatto niente.

E non aggiunge parola.

Egli è un renitente. Ed ha sempre nei suoi discorsi la visione del Po, grigio e solenne, e della sua barca che va sulle acque tranquille, carica di sabbia e preda del pane del domani.

Egli è un porta. Fosse egli è uno dei più strani tipi di attori che sia finora stato inscritto nei ruoli..... delle Assise. La difenderanno gli avvocati C. A. Damiani e Citi Rosano.

E' facilmente prevedibile quanto interesse sarà per destare in tutta la cittadinanza questo prossimo dibattimento, epilogo d'una tragedia che si vivacemente e giustamente la commosse.

Cimi.

Piene e valanghe.

Ci telegrafano da Cuneo, 7, ore 20:

Stamane all'imbocco della galleria di Sanzeno cadeva una valanga di neve di circa 1500 metri cubi, ingombrando un tratto fra Limone e Vievola. Nessuna disgrazia.

***

Ci scrivono da Oria, 7:

Un telegramma giunto oggi reca l'annunzio che ieri, alle ore 14, un enorme macigno, che provocò a sua volta una frana, cadde con gran fragore sulla strada fra Locorno Sesia e Crevola. Non vi sono vittime. La strada è sbarrata.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1183

Una assennatissima proposta per limitare i danni dell'incendio degli edifizi pubblici.

Un redattore amico nostro, gentile sempre dell'opera delle scienze, di scrive questa lettera, che ci affrettiamo a pubblicare: nulla ha colpito più la cittadinanza nell'incendio della Biblioteca che l'ignoranza completa, per parte di tutte le Autorità, dei pericoli della nostra Biblioteca:

Signor Direttore,

Voglia accordarmi un poco di spazio per una proposta la quale, attuata, parrai potrebbe alquanto di molto i pericoli in caso di incendio, come quello recente della nostra Biblioteca.

L'Amministrazione comunale dovrebbe compilare un elenco di tutti gli edifizi pubblici racchiudenti materiale di considerevole valore: archivi, biblioteche, pinacoteche, musei, laboratori, ecc. A ciascuno di questi edifizi si dovrebbe fare una accurata visita per parte di quelli che sovraintendono al servizio d'estinzione degli incendi. Visita che accertasse la condizioni dei locali, la natura delle costruzioni e dei materiali impiegati, i sistemi d'illuminazione, le posizioni delle condutture elettriche, di gas e d'acqua, le scale, i passaggi, le porte, le relazioni con edifizi vicini e comunicanti. Da tale e questa visita e alle indicazioni fornite dall'Autorità che presiede ai singoli Istituti sul valore delle cose contenute nei locali e sulle opportunità di salvarne alcune a preferenza delle altre, l'Autorità municipale proposta al servizio di estinzione degli incendi dovrebbe allestire un piano chiaro dell'edifizio, che permettesse di poter d'un tratto aver sott'occhio il locale e le risorse che può offrire e i punti di attacco e i lavori di difesa per ciò che è più pressuoso.

Sarebbe necessaria, un pensatore analogo a quello dello Stato Maggiore, che studia accuratamente i luoghi dove danni battaglia.

Il servizio dovrebbe limitarsi alle pubbliche collezioni e agli stabilimenti come ospedali, ricoveri, ecc. Le singole sezioni di pompieri dovrebbero conoscere bene la natura e la condizione degli edifizi da custodirsi nel loro distretto ed essere pronti per la prima manovra; del Municipio, dove esisterebbero i piani corredati di tutte quelle indicazioni che si fosse stimato prudente aggiungervi, partirebbero i soccorsi maggiori e si inizierebbe tosto la lotta in buone condizioni, dirigendo gli sforzi a difendere ciò che vi è d'essenziale, utilizzando tutte le risorse dell'edifizio, senza perdere tempo a ricercarle, a rottare di muri o di tetto, o a muoversi inutili.

Tutto questo ora non si fa; si verificano bensì talora le bocche da incendi, si dirigono i getti in alto, dove si suppone possa entrare l'incendio, si studiano le disposizioni esterne e le manovre di salvataggio, ma, tranne forse per i teatri, tutto si fa dalla strada o dal cortile; chi presiede al Corpo dei pompieri non conosce le disposizioni dei locali, nè ha idea alcuna delle parti più vitali, di quelle che importa salvare prima delle altre. Nè si pensano mezzi di mezzi di estinzione con quella misura che li renda meno temibili. Chi ha visto parecchi dei cadici usciti dall'incendio della Nazionale avrà constatato che l'acqua delle pompe ha contribuito a guastarli altrettanto e più che non la fiamma. Molti danni irreparabili si sarebbero evitati se il comando dei pompieri avesse avuto le cognizioni che la mia proposta attu

nando, a cui rispose con un brevissimo ringraziamento il sindaco di Saluzzo.

Alle 11,30 il corteo lasciava la « città dei morti », rosa più mesta da un grigio velo di nebbia umida e fredda.

— Nel pomeriggio i salumai si recarono nel palazzo Barolo a visitare i ricordi personali del Pellico, che l'Istituto religiosamente conserva.

Il Comizio pro riposo festivo pei commessi ed impiegati di commercio.

Nel salone della Borsa ebbe luogo ieri l'annunziato Comizio, tendente ad esprimere i voti dei commessi di negozio perchè venga abolito il comma 5 dell'art. 4 del progetto di legge, il quale lascia alle Amministrazioni comunali la facoltà di permettere l'apertura dei negozi in determinate ore dei giorni festivi.

Al Comizio, che fu preceduto dall'avv. Salvago, assistevano circa 600 persone, in gran maggioranza commessi ed impiegati.

Parlarono successivamente in favore dell'abolizione del comma: l'avv. Robiolio, per i giovani monarchici, l'avv. Garelli per i democratici cristiani, e l'avv. Fontana per l'Unione liberale monarchica e per l'Associazione generale degli impiegati.

L'assemblea votò infine successivamente i seguenti due ordini del giorno, contro cui nessun oratore ebbe a sollevare alcuna obbiezione:

« Cittadini torinesi, radunati senza distinzione di partito in pubblico Comizio; ritenuto che una legge la quale sancisca come obbligo un giorno di interruzione del lavoro contemporaneamente per tutte le classi costituisce una assoluta Necessità, specialmente oggi in cui è maggiormente sentita la dignità individuale e la libertà del cittadino; ritenuto che la rigidezza di questo principio deve soffrire le minori possibili eccezioni; ritenuto che il progetto di legge che verrà sottoposto alla discussione dei due rami del Parlamento contiene una disposizione lesiva dei diritti specialmente della classe degli impiegati, commessi ed apprendisti di commercio, col favorire ancora la disparità di trattamento fra i varii Comuni, e conseguentemente un'ingiusta concorrenza fra i medesimi; mentre plaudono all'iniziativa parlamentare ed invocano la pronta approvazione del progetto di legge sul riposo festivo; domandano l'abolizione del comma 5 dell'art. 4 del progetto stesso. »

« I commessi, radunati a Comizio pro riposo festivo, deplorando che dal Consiglio comunale di Torino non sia partita alcuna voce a pro della classe dei commessi, i cui diritti furono dimenticati nel progetto di legge sul riposo festivo;

« Ritenuto che per la tutela del lavoro dei commessi sia necessario imporre il riposo festivo per legge, senza alcuna distinzione delle varie specie di commercio;

« Protestano contro l'Ufficio del lavoro, che avrebbe dovuto tenere in maggior conto l'interesse della classe dei commessi, e specialmente dei commessi di manifatture, confezioni, orificerie, che formano la maggioranza della classe commerciale;

« Fanno voti che i deputati di Torino diano il loro appoggio a tali desiderati e li invitano specialmente a combattere l'eccezione riguardo ai commessi, che si risolverebbe in una grande delusione per i legittimi diritti del proletariato commerciale. »

I banchetti di ieri.

Ieri è stata una giornata molto.... banchettante. La mancanza assoluta di spazio ci costringe a riassumerne la cronaca in brevissime linee.

Gli esercenti, negozianti e industriali di Borgo San Secondo e Cocchetta si adunarono a banchetto nell'*Albergo del Fiore Primaverile*.

Numerosissimi i convenuti. Squisito il pranzo, trascorso tra la più schietta allegria.

Alla frutta parlarono il presidente signor Mostardelli, il quale fa un brindisi alla prosperità della Società, il signor Maggiorotti, che dà lettura di brindisi inviati in vernacolo, e il signor Franchi, tutti salutati da entusiastici applausi.

***

Il pranzo della Colonia ossolana è riuscito anche quest'anno splendido per numero e per qualità di intervenuti. Alle ore 19 il bellissimo salone dell'*Hôtel Central et Continental* era affollatissimo. Notiamo il comm. Dell'Oro Giovanni, capo-divisione al Ministero delle poste, il comm. Cavalli, il cav. avv. Prabbiero, l'on. Falconi, deputato di Domodossola, il signor Peretti, l'avv. Ramazio, il sig. Leoni Giovanni, il comandante cav. Spezia, l'avvocato Panighetti, ecc.

Il banchetto, allestito egregiamente dal signor Colombini, trascorse fra la più schietta cordialità. Alla frutta parlarono il cav. Prabbiero, il signor Leoni, il comm. Cavalli, il prof. Giorgio Spezia e l'onorevole Falconi, che pronunziò un brillante discorso.

***

L'annuale banchetto sociale della R. Accademia Veterinaria Italiana, che ha avuto luogo ieri sera al *Ristorante Gambrinus*, raccolse una cinquantina di convitati. Alla champagne parlarono il comm. Brusasco, presidente, il prof. Cencetti, il prof. Massino, il cav. Volante, l'avv. Portalupi, il signor Cacchelli, il capitano Bertotti, il signor Tabusso, il cav. Airoldi, ecc., tutti inneggiando alla miglior prosperità dell'Accademia, e con *lirrisi* auguri di presto conquistare quei miglioramenti a cui la classe dei veterinari aspira.

***

All'*Albergo Re d'Italia*, in via Andrea Doria, si radunarono ieri a banchetto molti dei componenti la Colonia romagnola, e fu, come al solito, una delle riunioni più gaie, più classiche, più fraterne che si possano immaginare.

Alla fine del pranzo — ottimo sotto ogni rapporto — il cav. Santoni, il rimpianto Fabbri, l'avv. Gherardini ed altri parlarono argutamente, facendo brindisi alla Romagna patria ed all'ospitale Torino.

Al banchetto mandò la sua adesione pure il prefetto di Torino, marchese Guiccioli.

***

I sottosegretari dell'agricoltura e dei lavori pubblici al R. Museo Industriale. — L'altro ieri, nel pomeriggio, per invito del presidente on. Boselli, gli onorevoli Del Balzo e Pozzi, accompagnati dagli onorevoli Di Rovasenda, Gallini, Discorsi, dal prefetto marchese Guicciardi e dal comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, si recarono a visitare i locali del Museo, che percorsero in quasi tutta la loro estensione, ammirando la buona disposizione dei nostri fabbricati e la ricca raccolta di macchine e di strumenti scientifici ivi adunati.

Nella visita dei gabinetti, dei laboratori e delle collezioni le Loro Eccellenze furono guidate dai singoli professori che ne hanno la direzione, e dimostrarono di interessarsi moltissimo allo spiegazioni che con tanta competenza loro erano fornite.

Nel partire le Loro Eccellenze fecero all'on. Boselli i più vivi elogi per lo sviluppo preso dal Museo in questi ultimi anni, cui il presidente rispose ringraziandone il sacrificio a tutta Italia, che mantiene a Torino un'istituzione nazionale di tanta importanza, al presidente che le precedettero, e più di tutti all'onorevole senatore De Vincenzi, fondatore e primo direttore di essa.

Arrivi e partenze. — Ieri sono giunti dalla capitale il sottosegretario di Stato on. Facta, che proseguì per Pinerolo, l'on. Chiapusso, che proseguì per Susa, e l'on. Enrei Teofilo.

Partirono per Roma il sottosegretario on. Del Balzo, gli onorevoli Rubaudengo e l'on. Pivano, giunti quest'ultimo da Saluzzo; e partì alla volta di Milano il sottosegretario on. Pozzi.

Il ballo dei poveri, che avrà luogo stasera, lunedì, al *Grand Hôtel d'Europe*, si annuncia come il più elegante avvenimento della benefiscenza carnevalesca. Vi assisteranno il Duca e la Duchessa di Genova, e probabilmente vi interverranno le notabilità automobilistiche d'Italia e dell'estero convenute in questi giorni a Torino per l'apertura dell'Esposizione automobilistica. E la Congregazione di carità confida certamente questa fra le più proficue serate tenute a vantaggio dei suoi poveretti.

« Il trionfo della peralticina » è il motivo d'una festa danzante indetta per la sera di mercoledì, 10, dal Circolo degli Artisti, che vuol bandita le marsine nere e invita ogni invitato (meno gli ufficiali in uniforme) ad adottare costumi e domini di percallo o toilette estive. Ogni socio avrà diritto a tre biglietti, due per signora ed uno per uomo, che dovranno richiedersi prima dell'8 febbraio.

Il Veglione Portapalatino di beneficenza, indetto dal Comitato pei festeggiamenti della Regina del mercato, avrà luogo la sera di giovedì. Il convegno, e si prevede animatissimo e giocondo.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori. — Il Consiglio di disciplina dei procuratori di questa città, in sua seduta del 3 corrente, ha costituito l'Ufficio di presidenza così segue: Enrico avv. Calisto, presidente; Bronzi avv. Camillo, segretario; Cuniberti avv. Ernesto, tesoriere. Fanno poi parte del Consiglio stesso, in qualità di consiglieri, i signori Abate cav. avv. Marco, Vitelli avvocato Gerolamo, Piumatti avv. Andrea, Borgetto avvocato Felice, Chirola avv. Saverio, Paolini avv. Giuseppe, Scalvini avv. Cesare, Villavecchia avv. Carlo, Cottino avv. Ernesto, Abbati avv. Luigi, Tonda avvocato Augusto, Toso avv. Alfredo.

Fra gli impiegati nelle Direzioni del Lotto serpeggia un vivo malcontento per l'abbandono in cui sono lasciate le promesse di miglioramento fatte dall'on. Zanardelli, e inutilmente ricordate al suo successore ed al ministro delle finanze. Essi chiedono che, anche fra gli impiegati di altre Direzioni, ancora alla classe degli impiegati alle Direzioni del lotto (il quale è uno dei cespiti più attivi delle finanze dello Stato) venga data un più adeguato organico e tolto l'onere di quella riduzione al stipendio che solo momenti difficili del bilancio consigliarono ed imposero. E sono, collanta, domande ragionevoli ed eque.

Un'ubriacatura che costa cara. — Verso le ore 20,30 di ieri certo Francia Maria, di anni 21, essendo ubbriaco, si attraversò inconsciamente sul binario della tramvia a vapore che conduce a Lucento. Fece dopo sopraggiungere un treno diretto alla Venaria, ed il macchinista Facello Giuseppe, accortosi l'ubbriaco, fece del suo meglio per fermare, ma non vi riuscì che quando il Francia era già stato travolto sotto la parte anteriore della locomotiva. Per cura di due agenti municipali venne raccolto e trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, i cui sanitari gli riscontrarono la frattura di due costole. Venne giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

7 febbraio 1904.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Berta Carlo con Peccito Anna — Ferraro Michele con Ballaris Maddalena — Freisa Lorenzo con Gamerro Maria — Merlo Francesco con Crivello Angela — Pasquini Teodoro con Nasi Luigia.

MORTI: Pedrona Paolina n. Berra, d'anni 40, di Orbassano, negoziante, via Garibaldi, 57.

Canapero Maria (ved.) n. Parodi, id. 62, di Sestri Ponente, agiata, via Goiosetti, 26.

Marchisio Felicita (ved.) n. Mogia, id. 83, di Castelnuovo d'Asti, casal., corso Vitt. Eman., 54.

Sarpa Giovanni, id. 76, di San Mamante, negoziante, via Dora, 2.

Camilla Francesco, id. 52, di Castagnole, segretario comunale, via Pastrengo, 3.

Gazzellino Rosa (ved.) n. Stroppiana, id. 74, di Pica. Bizzozero suor Maria Rosa, id. 27, di Casta, relig.

Alessandria Caterina, id. 66, di Alba, contadina.

Oberti Giovanni Giuseppe, id. 43, di Torino, contrab.

Bassi Rosalida, id. 19, di Saronno, operaia.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

« A la conquista ». — La quinta commedia del Concorso drammatico piemontese scelta per l'esperimento della scena è quella in tre atti di Oreste Fasolo, che porta per titolo: *A la conquista*. La Compagnia di Teodoro Cuniberti ne darà stasera la prima rappresentazione al teatro Rossini. All'egregio autore i nostri più vivi auguri.

Un busto al fondatore del Museo Industriale. — La Giunta direttiva del R. Museo Industriale italiano ha stabilito, su proposta del presidente, on. Boselli, di erigere nei locali del Museo un busto al comm. avv. senatore Giuseppe De Vincenzi, fondatore e direttore onorario dell'Istituto.

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone si prepara ad invadere la Corea.

I timori dell'Inghilterra e della Francia.

(Per telegrafo e telefono alla *Stampa*).

Pietroburgo, 7, ore.

Le edizioni straordinarie dei giornali cominciano a spargere tra la massa del pubblico la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche. Il grosso della popolazione, però, conserva la sua calma; le strade sono senza animazione, specialmente perchè il freddo molto intenso rende la circolazione poco attiva.

La notizia invece ha provocato nell'alta società, nei circoli diplomatici e su pe' anche nelle classi medie un vero stupore, in quanto che il ricordo il fatto che avantieri lo Tsar, assistendo ad una rappresentazione di gala al teatro del Palais de l'Hermitage, aveva stretto affettuosamente la mano al ministro del Giappone.

Oggi era corsa la voce che lo Tsar sarebbe partito per Mosca, la città santa, per proclamare solennemente la guerra; ma questa voce è per ora insanta.

Si assicura che la Legazione giapponese partirà domattina per Berlino. La tutela degli interessi giapponesi è affidata all'Ambasciata inglese.

Il *Novoje Vremja* cerca di dimostrare la sincerità delle manifestazioni concilianti della Russia e di giustificare il ritardo che essa ha frapposto nell'invio della sua risposta. Lo stesso giornale respinge sul Giappone l'intera responsabilità di ciò che può avvenire; fa notare però che la rottura delle relazioni diplomatiche non significa la guerra immediata, quantunque essa sembri inevitabile se non interviene una mediazione. « Ma questa mediazione sembra poco probabile, — conclude, — la sola soluzione possibile è dunque la guerra. »

Tokio, 7, mattino.

La dichiarazione di guerra è attesa qui da un momento all'altro. Il Giappone comunicò ieri alla Potenza una Nota, con cui la informa degli avvenimenti che condussero alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Russia. Il personale della Legazione russa fa già i preparativi per lasciare Tokio. Nessun termine venne fissato per la partenza. La popolazione si mantiene tranquilla.

Ecco la Nota alle Potenze con la quale il Governo di Tokio spiega l'atteggiamento assunto:

« L'ultima Nota del Giappone in risposta alla Nota russa del 6 gennaio era stata consegnata al ministro russo a Tokio il giorno 13. Il Governo giapponese aveva insistito perchè gli fosse inviata una pronta risposta, reclamata dalla gravità della situazione.

« Non vedendo giungere la risposta chiesta, il ministro giapponese a Pietroburgo fece ripetuti passi presso il ministro Lamsdorff perchè la Russia inviasse al Giappone questa risposta. Non avendo ciò potuto ottenere, il ministro giapponese chiese più volte che venisse almeno precisata la data di questa consegna. Lamsdorff, pur promettendo che la risposta sarebbe consegnata al più presto possibile, non credette però di poter precisare il termine entro cui essa sarebbe stata consegnata al Giappone.

« Il Governo giapponese, avendo pertanto atteso invano la risposta della Russia per oltre tre settimane, ed essendo stato d'altra parte informato che la Russia faceva attivi preparativi di guerra, concentrando truppe e forze navali in Corea, si vide nella necessità di compiere i suoi negoziati colla Russia e ripromuovere la sua libertà d'azione. »

Tokio, 7, sera.

Il barone Rosen fece i suoi saluti al barone Komura. Partirà il 12 corrente.

La cannoniera russa *Manjur* si trova a Nagasaki, e le sarà impossibile di lasciare il porto prima che le ostilità siano scoppiate.

Cinque battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria, due batterie di artiglieria lasciano Port Arthur per Yu Chan. Un battaglione di fanteria è partito per Dalny, sulla frontiera coreana.

Londra, 8, ore 0,40.

Tranne la Nota ufficiale che annuncia la rottura dei rapporti diplomatici, i giornali inglesi non pubblicano informazione alcuna da Pietroburgo. Tutti però commentano lungamente questa rottura e si mostrano in generale riservati.

Il *Daily Mail* dice: « Il Giappone difende in questo momento non soltanto i suoi propri interessi, ma ben anco quelli di tutte le Potenze che hanno diritti, mediante i trattati, in Manciuria. E soprattutto difende il principio della porta aperta, in favore del quale abbiamo noi stessi lottato durante una decina d'anni al pari degli Stati Uniti. »

Dopo aver spiegato che in tali condizioni le simpatie dell'Inghilterra sono acquisite al Giappone e che l'Inghilterra deve essere pronta a mantenere le obbligazioni che le impongono i trattati, il giornale aggiunge: « La guerra sud-africana ci ha mostrato i pericoli a cui si è esposti quando non si è preparati. Per noi in questo momento non dobbiamo avere che una sola preoccupazione, prepararci ad ogni eventualità tanto all'est dell'Europa quanto all'Estremo Oriente. »

Il *Daily Telegraph* dice: « La guerra fra la Russia ed il Giappone è tanto eloquentemente dichiarata, come se il primo colpo di cannone fosse già stato sparato. »

E il *Daily Graphic*: « La storia apprezzerà le intenzioni essenzialmente pacifiche del Giappone; egli ha lottato per ristabilire la questione dell'Estremo Oriente sulla base di un trattato legale. Da parte sua la Russia ha precipitato la guerra per ottenere il riconoscimento di pretese eccessive. »

Lo *Standard* dice: « Noi siamo in presenza di una calamità tanto più sfavorevole, in quanto che avrebbe potuto essere evitata, se la diplomazia russa si fosse dipartita una buona volta dalle sue tradizioni aggressive. La questione mancese avrebbe potuto regolare con soddisfazione del Giappone senza grande pregiudizio per la Russia. »

E il *Morning Post*: « L'attitudine della Russia durante i negoziati fu quella del lupo della favola, e questa del Giappone quella dell'agnello. Noi siamo in presenza di una guerra per la quale il Giappone lotterà per interessi che considera come vitali, poichè se la Russia vince sarà padrona dell'Asia, e ciò significa la fine dell'influenza inglese. »

Il *Daily Chronicle* così commenta: « La situazione è grave di conseguenze per l'Inghilterra, che si troverebbe, in caso di sconfitta del Giappone, in una difficile, cioè, o interporsi fra i belligeranti, o abbandonare i destini dell'Estremo Oriente alla Russia. »

Il *Times* dice: « Quando il Giappone pubblicherà i documenti scambiati fra i due Governi, siamo sicuri che così proveranno che la responsabilità della guerra non ricade su di esso. Il Giappone ha mantenuto la sua domanda nella più stretta moderazione, ma in una forma che esigeva una risposta categorica; esso ha giudicato la Russia dai suoi atti e non dalle sue proteste. Noi crediamo che tutto il mondo civile, Inghilterra e l'America, troverà che ha ragione. »

Il contegno dell'Opposizione inglese è suggerito dall'articolo di fondo del *Morning Leader*, così concepito:

« Siamo sull'orlo di un abisso per la nostra situazione in Asia e le incertezze nella penisola dei Balcani. Le due grandi democrazie d'Europa sono minacciate da un pericolo di cui esse medesime ignorano i limiti; queste due grandi democrazie non sanno la sorte che le loro diplomazie hanno loro riservato. L'obbligo di impegnarsi in una lotta nella quale la Francia si trova implicata è intollerabile; perciò bisogna che sia respinto ad ogni costo. La nostra responsabilità in questo conflitto è grandissima.

« E' puro tanto certo, quanto è possibile, che il Giappone non avrebbe fatto appello alle armi se il trattato anglo-giapponese non fosse esistito. Non soltanto i nostri diplomatici l'hanno incoraggiato, ma una gran parte della nostra stampa è colpevole di averlo spinto verso un conflitto che abbiamo noi stessi evitato a Port Arthur. »

La maggior parte dei giornali riproducono la Nota russa del 1895, in cui si dichiara che la sovranità di una Potenza estera nella penisola di Liao Yang metterebbe in pericolo la capitale cinese e renderebbe illusoria l'indipendenza della Corea; chiedono perciò la ripetizione di Trafalgar e di Waterloo per schiacciare il dispotismo militare ed ottenere dei diritti eguali per tutte le nazioni in Estremo Oriente.

Tutti i giornali pubblicano anche la voce relativa ad un combattimento navale che già avrebbe avuto luogo. Ma non si tratta che di un'affermazione oltremodo vaga, senza il minimo particolare.

La stampa in generale rileva che non vi ha più nessuna speranza di vedere una soluzione pacifica del conflitto, e tutti i giornali temono una prossima apertura delle ostilità. Un telegramma da Tien-Tsin al *Morning Leader* annuncia che Ciang-Ci-Tung ha conferito ieri col vicerè. Dopo la spiegazioni date da quest'ultimo, la Cina è decisa a serbare la neutralità.

Un telegramma da Tokio annuncia che un Consiglio di ministri ha avuto luogo ieri a Tokio e durò cinque ore. Dopo il Consiglio, i capi militari e navali conferirono insieme durante parecchie ore. Secondo un telegramma da Tokio, Rosen, ministro russo, e il console generale russo a Tokio debbono imbarcarsi oggi sul piroscafo britannico *Yarrow*.

I telegrammi da New York annunciano che il Giappone è deciso ad invadere immediatamente la Corea.

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki: « L'obbiettivo delle navi da guerra russe di Port Arthur, durante la loro recente uscita, era una posizione situata al nord di Dalny. »

Telegrafano da Malta che il vapore giapponese *Gunagava-Maru* è giunto da Londra, ed attende istruzioni dai suoi armatori.

Da Seoul telegrafano che i servizi marittimi fra Chemulpo e Fusan sono interrotti per timore di un conflitto fra le navi da guerra russe e giapponesi.

Mandano da Scianghai: Si annuncia che il vapore *Kouang-Ping* imbarcherà un distaccamento di truppe inglesi di guarnigione qui, a destinazione di Ching-Cuang-Tao, per sorvegliare la ferrovia da Tientsin a Nieu-Chouang, che passa attraverso la Grande Muraglia in questo punto.

Il *Times* riceve da Tokio: « In seguito a domanda del barone Comura, ministro degli esteri del Giappone, un colloquio ebbe luogo ieri fra quest'ultimo e il barone Rosen.

« Durante questo colloquio il ministro giapponese dichiarò a Rosen che, vista la inutilità manifesta dei nuovi negoziati, il Giappone sarebbe ormai costretto ad adottare quei provvedimenti che gli avrebbero dettato i suoi interessi.

« Questo è quanto dire che realmente il Giappone ha intenzione di prendere provvedimenti militari e non soltanto di interrompere le relazioni diplomatiche. »

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « La Russia ha acquistato delle locomotive leggere e dei vagoni dalla ferrovia di Setrovetsk per la traversata sul ghiaccio del lago Baikal. »

Si ha da Port Arthur: Nell'isola di Lusima, distante 40 miglia da Masampo, è radunata una Divisione giapponese, che, dopo la dichiarazione della rottura delle relazioni diplomatiche, deve essere sbarcata sul litorale coreano. »

Londra, 8, ore 9,10.

Telegrafano da Tokio (via New York): « Si crede che non vi sarà alcuna dichiarazione di guerra, e che lunedì prossimo (8 corrente) il Giappone ordinerà le misure per impadronirsi della Corea. »

Parigi, 8, ore 10,25.

Flachon pubblica nella *Lanterna* di stamattina:

« Nel 1895 avemmo l'onore di essere capo-aggiunto del gabinetto del ministro dei lavori pubblici. Un giorno il ministro, tornando dal Consiglio tenutosi all'Eliseo, mi disse testualmente così:

« — Nessun dubbio a Parigi che poco mancò dovessimo aprire le ostilità in questi giorni nell'Estremo Oriente.

« — Come!? — dissi io sorpreso.

« — Sì, — rispose il ministro; — le nostre convenzioni colla Russia ci costringevano ad intervenire; ma fortunatamente si può essere tranquilli oggi; la cosa è stata aggiustata.

« E siccome esprimevo la mia sorpresa perchè i resoconti dei Consigli precedenti dei ministri non avessero affatto accennato a queste cose di guerra, il ministro aggiunse, scrollando le spalle:

« — Ah! se credete che si racconti alla stampa tutto ciò che si dice in Consiglio, l'ingannate di molto!

« Da quel giorno sono sempre stato convinto che eravamo proprio costretti ad aprire le ostilità unitamente alla Russia quando questa lo richiedesse. »

I giornali dicono che Delcassé si è recato ieri all'Eliseo, e ha messo al corrente Loubet della situazione in Estremo Oriente. Delcassé ricevette l'ambasciatore di Russia e il ministro del Giappone, e telegrafò le sue istruzioni all'ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Secondo il *Gaulois*, nell'*entourage* del ministro degli esteri si crede che sarà difficile, se non impossibile, evitare le ostilità. Si spera, tuttavia, che le Potenze si accorderanno onde rimanere estranee al conflitto. Il Governo inglese avrebbe anche dato a Delcassé assicurazioni formali in questo senso. Si dice pure che una Nota collettiva dell'Inghilterra, della Francia e della Germania (si spera anche degli Stati Uniti), sarà inviata presto al Giappone per notificargli la neutralità di questo quattro Potenze, qualunque cosa sia per accadere.

Anche la *République Française* assicura che la Francia e l'Inghilterra presero impegni reciproci di neutralità in caso di guerra: « La Francia sarebbe in questo formalmente d'accordo colla Russia. »

Parecchi giornali pubblicano interviste con funzionari dell'Ambasciata di Russia e della Legazione del Giappone, e, naturalmente, gli uni e gli altri si rigettano a vicenda la responsabilità della situazione, affermando tutti che difficilmente la guerra potrà essere evitata.

Il ministro di Corea ha dichiarato ad un redattore del *Figaro* che la Corea rimarrà neutrale, ma che tuttavia il Governo coreano accoglierà i russi come suoi veri amici.

Il corrispondente del *Matin* a Londra crede di sapere che uno dei principali obbiettivi del Giappone sarebbe la distruzione della ferrovia da Khardine a Port Arthur, e che il Giappone conta molto sul concorso dei briganti mancuriani. Se il Giappone fosse vincitore nel primo scontro navale, bloccherebbe Port Arthur.

Il *Petit Parisien* crede di sapere da buona fonte che la Francia fino all'ultimo momento si sforzerà a scongiurare la conflagrazione, e che, se non vi riesce, cercherà di localizzare la lotta. « Innanzi tutto importa che la pace non sia turbata, ed è in questo senso che Delcassé risponderà all'interrogazione di Donya Cochin. »

Tutti i giornali di stamane, poi, come potete immaginarvi, commentano la nuova fase in cui è entrata il conflitto russo-giapponese.

Il *Figaro* dice che la probabilità di pace sono molto precarie, salvo che le Potenze si decidano ad agire per evitare una catastrofe.

L'*Echo de Paris* fa notare che la guerra non è ancora certa, essendo lo Tsar deciso a non farla se non nel caso che il Giappone cominci le ostilità.

Il *Gaulois* crede che la guerra, se scoppia, sarà localizzata.

Il *Matin* mostra la differenza di attitudine fra il Giappone e la Russia, e loda la correttezza e la moderazione della Russia.

La *Libre Parole* considera come inevitabile la guerra, e l'*Eclair* esprime il timore che la responsabilità dell'attitudine del Giappone poi gravemente su di esso.

Il *Rappel* crede indispensabile che la diplomazia europea riesca a circoscrivere la lotta, e il *Siècle* dice che sarebbe follia pensare che l'Europa possa essere trascinata nel conflitto.

Il *Radical* giudica che la responsabilità del conflitto deve ricadere sulla Russia, che ha delle ambizioni smisurate; la *Lanterne* e la *Petite République* credono che la guerra scoppierà, a meno di un intervento, d'altronde poco probabile.

Parigi, 8, ore 11,5.

Il *Gaulois* pubblica il dispaccio seguente, datato da Tokio, 7, ore 6,35 pom.: « Si dice che il primo atto di ostilità è stato già compiuto dai giapponesi. Un Corpo speciale giapponese sarebbe sbarcato oggi in un punto della costa, che si crede sia Mozampo. »

Giacomo I è scomparso!

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Un impostore che scomparve improvvisamente dalla sua Corte è un avvenimento poco ordinario; ed esso è accaduto appunto nella nostra città. E' l'imperatore Giacomo I, che, colla celerità dei dromedari che popolano il suo futuro impero, è partito dall'*Hôtel Savoy* senza degnarsi di indicare il luogo del suo ritiro, lasciando all'albergo due povere cortigiane, che piangono e sulla potrà consolare della loro disgrazia.

La camera N. 426 e gli appartamenti che occupava Giacomo Lobaudy sono vuoti. Il seguito dell'Imperatore del Sahara finge di ignorare completamente il luogo in cui il Sovrano si è recato. Il più grande mistero circonda questa nuova fuga..... nel deserto. Il governatore del Sahara brilla egualmente per la sua assenza.

Gli amanti che uccidono.

Un delitto scoperto per la costituzione del colpevole.

Ci scrivono da Biella, 7:

Stamane pervenne da Vercelli un telegramma diretto alla nostra Questura, col quale si avvertiva che certo Giovanni Reyna, garzone macellaio, d'anni 23, si era colà costituito ai reali carabinieri, accusandosi autore di omicidio in persona dell'amante, di nome Enrichetta Palma, d'anni 22, che sarebbe avvenuto nella nostra città venerdì sera.

I funzionari di pubblica sicurezza che si recarono in via del Ricovero, luogo in cui il delitto si sarebbe consumato, trovarono la porta d'abitazione del Reyna ermeticamente chiusa, e dovettero forzare la serratura per penetrare nell'alloggio.

Questo era completamente buio. Aperte le imposte, ravvolto nelle lenzuola si rinvenne infatti il corpo di una giovane ed avvenente donna, in istato di incipiente putrefazione.

La disgraziata era stata uccisa con tre orribili coltellate: una al torace, profonda e lacerantissima, con rottura di una costa; due altre al collo, orribili, che ne hanno quasi spiccata la testa dal busto.

La lotta fra i due dev'essere stata lunga e atroce, perchè la morta ha nelle mani molte graffiature e le vesti scomposte e lacerate.

Movente del delitto è senza dubbio la gelosia.

Il Reyna, che da qualche anno abitava nella nostra città, dove era addetto come garzone macellaio presso il signor Edoardo Colonga, aveva conosciuta la Palma a Vercelli, luogo di sua residenza, e da otto anni aveva con lui relazione amorosa. I due hanno anzi un figlio di cinque anni, che stava a Vercelli presso la madre.

Questa veniva a Biella tratto tratto e si tratteneva coll'amante tre o quattro giorni ogni volta.

Ultimamente era venuta lunedì e martedì, e tra i due amanti vi furono varie scene di gelosia, perchè, a quanto si dice, la Palma ora alquanto civettuola e si divertiva ad ingelosire l'amante.

Venerdì, dopo una violenta scena di gelosia, accadde, verso le 14,30, la catastrofe.

Dopo il fatto, il Reyna stette a Biella tutto il giorno di sabato e si recò nella bottega. Nel pomeriggio ritornò a casa per cambiarsi gli abiti, ma alla vista del cadavere indietreggiò inorridito, e, richiuso l'uscio, uscì di Biella.

Egli evidentemente andò a Vercelli, e quivi, punto dal rimorso, decise di costituirsi all'Autorità.

Il Reyna è un bel giovanotto che nessuno riteneva capace a commettere un delitto di questa fatta.

L'uccisa, una simpatica bionda, era molto conosciuta a Vercelli. Essa faceva una volta la lavandaia.

Un'esplosione in una chiesa a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16,35:

Stamane, alle ore 8,20, una detonazione causata dall'esplosione di una capsula di dinamite si è udita nella chiesa di Saint-Lambert. Molte persone che assistevano all'ufficio divino, credendo alla esplosione di una bomba, prese dal panico, fuggirono precipitosamente. Non vi furono disgrazie. Le ricerche per trovare l'oggetto che ha cagionato la esplosione continuano infruttuose. La Polizia indaga.

RIVISTA FINANZIARIA

L'incertezza costante della situazione politica, che ormai è padrona dei mercati, rende inutili lunghe riviste. I disastri della Borsa di New York hanno avuto una lieve ripercussione ulteriore, specialmente sui valori; tutta l'attenzione è rivolta alle cose d'Oriente. E siccome in fin di settimana l'orizzonte sembrava più che mai carcato, così tutte le punte, che tanto quanto si erano verificate nel corso dell'ottava, hanno chiuso con ribasso e rivenditore completa.

Solo il mercato italiano, alleggerito nella quindicina corta situazioni troppo gravate, ha conservato una certa fermezza, ed i ribassi su tutti i valori sono stati di lieve importanza. E' vero che per molti titoli si tratta di quotazioni nominali....

Dei titoli pubblici naturalmente i più listrattati sono il Russo, che perde 1 40; poi l'Inglese ed il Francese 5 0/0. Il cambio segnato lieve, per le stesse ragioni che depressero tutti i mercati; il che però dimostra che non siamo ancora perfettamente in regime di corso monetario libero.

	Sabato 30 gennaio	Sabato 6 febbraio
Cambio	100 10	100 16
Rendita Italiana 5 0/0	102 47	102 40
» 3 1/2 0/0	101 45	101 50
Banca d'Italia	1132 50	1130 —
Ferrovie Meridionali	726 —	726 —
» Mediterranee	476 —	472 —
Banca Commerciale	784 50	779 50
Credito Italiano	649 —	656 —
Banco Sconto	170 50	— —

Parigi	30	1	2	3	4	5	6
3 0/0 perp. Sconto.	97,45	97,62	97,60	97,55	97,50	97,62	97,57
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	102,30	102,70	102,60	102,15	101,85	102,20	102,10
Ferr. spagnuole	89,00	86,25	86,20	86,20	86,17	86,—	86,50
Turco	29,15	29,90	29,25	29,87	29,70	29,60	29,87
Russo	81,20	81,40	81,30	81,30	81,30	79,00	79,00
Portoghe.	61,75	61,65	61,30	61,30	61,00	61,30	60,87
Londra.	—,—	25	—,—	25	25	25	—,—
Cassella inglese		87 — 15		88 — 1	88 — 1	87 — 31	
Sortino 4 0/0							
prest.	107,75	108,05	—,—	107,70	107,30	107,10	108,20
Rend. it.	103,60	103,40	—,—	103,70	103,30	103,40	103,50
Obbl. Ferr. Sic. 3 0/0	73,75	73,70	—,—	73,75	73,10	73,10	—,—
Fiumana.							
Rendita austr. ora	100,60	100,50	—,—	100,50	100,60	100,80	100,50
march. oro	98,30	98,75	—,—	98,85	98,85	98,80	98,85

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 7 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,1; ore 15: 732,3; ore 21: 734,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 1,8 Massima + 8,0

9 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 17, minuti 47.

(Piazza Castello — Feste situate al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 9,8

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 1,5

Stazione Fermometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 8,0

Temperatura minima della notte dal 7 al 8 — 0,5

BORSA DI TORINO — 8 febbraio.

Rendita corso med. d'uff. 101 97 1/2.

CAMBI — a vista

Francia 3 denaro 100 40 — lettera 100 50
Svizzera 4 1/2 » 100 00 — » 100 10
Germania 4 » 123 80 — » 123 40
Londra 4 » 25 28 — » 25 30

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 101 97 1/2.
Rendita 4 0/0 L.c. 103 10, 102 05, 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 101 87.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 20, 101 25.

CRONACA DELLA BORSA — *8 febbraio.*

Finalmente il Giappone si è deciso, ha rotto i rapporti diplomatici colla Russia, ha richiamato l'ambasciatore, e la guerra pare inevitabile.

Per quando si supponeva che le cose fossero divenute serie, e si prevedesse che il conflitto non poteva altrimenti risolversi, pure l'impressione fu grande. A Milano, che poteva aprir il mercato

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (66)

I fidanzati della vendetta

DI

PAOLO DE GARROS

— Non volete aspettare la signorina Simonet? — gli domandò ancora Filippo.

— No, — replicò egli, — preferisco ritornare fra un'ora o due; sarò certo, allora, di trovarla.

E, inchinatosi, uscì. . . . . .

. . . . . .

La signorina Simonet rincasò un'ora dopo. Filippo le raccontò subito la visita che aveva avuto e ciò che egli aveva detto al visitatore.

— Ma sì che lo conosco quel Daniel Miles, — disse Clara, — è stato lui, infatti, che è venuto, quattro anni fa, a condurmi Jane, sua nipote..... E' un po' matto!..... Ma — soggiunse, come accorgendosi d'un tratto d'una cosa straordinaria — dove è Germana?

— Come! — rispose Filippo — mi domandate, voi, dove è Germana? Non eravate insieme? Io credevo fosse andata, prima di uscir qui, nella sua camera a mutarsi abito.

— Ma no; ci siamo lasciate alle quattro in pisana dall'Opéra; ella mi disse che doveva andare a scrivere oggi parecchie lettere e che tornava a casa. Io avevo una visita da fare in via Clichy; lasciai a lei la carrozza che avevamo presa..... Dovrebbe essere qui almeno da un'ora.....

— Non l'ho vista! — esclamò Desforges, perdendo subito la testa. — Dio mio! che le sarà accaduto?

— Ma nulla, signor Filippo; calmatevi, — disse Clara, — e andiamo a vedere se non è nella sua camera.

Corsero tutti e due alla camera di Germana e la trovarono deserta. Interrogarono la persona di servizio; questa non aveva vista la signorina.

Clara cominciava ad essere realmente inquieta; ma, volendo tranquillizzare Desforges, disse, ridendo:

— Ma, ora che ci penso: Germana passava davanti al *Grand Hôtel*, e avrà voluto fermarsi per vedere ancora il signor Clark.....

— Corro al *Grand Hôtel* — disse Filippo. — Non posso rimanere in questa inquietudine.

Uscì in fretta e prese la prima carrozza che incontrò.

— Al *Grand Hôtel* — disse al cocchiere.

Un quarto d'ora dopo era in presenza di Harry Clark e di suo figlio; e questi, sorpresi quanto lui, più inquieti, forse, di lui, non poterono dirgli altro che ciò che sapevano, cioè che Germana non era più stata vista da loro, nel pomeriggio.

Francesco, sopratutto, era profondamente desolato; ma, dominando la sua angoscia per non aggravare quella dello sventurato padre, e cercando, al contrario, di fargli coraggio, gli disse:

— Germana si sarà fermata in qualche magazzino o da qualche amica..... Rincasando ora la troverete..... Volete permettermi d'accompagnarvi? Discorreremo, e il tempo vi parrà meno lungo..... e avrò il piacere di essere tranquillizzato subito.

— Venite, venite, mio caro amico — disse Filippo.

Il tragitto di ritorno fu fatto rapidamente; ma, ahimè! arrivati in casa Simonet, nuova delusione: Germana non c'era!

Ah! questa volta era troppo; e tutti gli sforzi di Clara e Francesco non valsero più a tranquillizzare il povero Desforges, che pareva disperato.

— Non c'è più dubbio possibile! — diceva — è accaduta disgrazia a Germana..... è morta, sicuramente..... perchè, soltanto ferita, ella avrebbe potuto dare l'indirizzo e l'avrebbero trasportata qui.

— Ma no..... no..... — rispose Clara. — Non sono ancora le otto..... Vedrete che arriverà a momenti..... Chissà da che cosa è stata trattenuta fuori..... non possiamo indovinare..... ma rideremo bene del nostro spavento quando la vedremo apparire.....

In fondo la buona istitutrice non era tanto tranquilla; profittando d'un momento di distrazione di Filippo, ella finì per dire all'orecchio di Francesco:

— Bisogna andarne in cerca..... rivolgersi subito alla Polizia.....

Ma quando Francesco espresse quell'idea ad alta voce, Desforges manifestò un'invincibile ripugnanza.

— No..... no..... — disse — non ancora!.....

Egli, che si pretendeva sicuro della morte di sua figlia, serbava, al contrario, tutta la speranza di vederla apparire da un momento all'altro.

Francesco attese ancora un'altra mezz'ora, ma poi dichiarò che non si poteva più aspettare, che bisognava porsi alla ricerca di Germana.

Desforges lo guardò con terrore, poi s'alzò bruscamente, e rispose:

— Andiamo!

Scesero, presero una carrozza e si fecero condurre alla Prefettura di polizia.

Là dettero i connotati della fanciulla, dissero a che ora l'avevano perduta di vista e in qual quartiere si trovava in quel momento.

L'impiegato di servizio consultò le note della giornata, si fece ripetere le indicazioni, e disse quindi con tono indifferente:

— No, non vedo nulla che possa aver relazione con ciò che mi dite.

Francesco e Filippo uscirono dalla Prefettura e si fecero condurre a tutti i Commissariati di polizia. Nulla! nulla! sempre nulla!

L'enigma si prolungava troppo ed era straziante..... Perchè, come spiegare quella scomparsa?..... Un suicidio?..... una fuga volontaria?.....

Stanchi, estenuati, moralmente e fisicamente, i due uomini si separarono verso le due del mattino per rientrare ognuno a casa sua.

Clara, sempre alzata, aspettava ansiosamente Desforges.

— Ebbene? — domandò ella.

— Nulla! non ne so di più di quando sono uscito! — balbettò il disgraziato, lasciandosi cadere su una poltrona.

E siccome Clara, angosciata, non sapeva più che dire, egli riprese:

— Potete andar a letto, mia povera signorina. Non c'è più nulla a fare avanti giorno.

— E voi?

— Oh! io, comprenderete che non potrei stare in letto..... Passerò quest'ora qui, su questa poltrona.....

Dopo d'aver lungo tempo resistito, la signorina Simonet finì per cedere all'insistenza del suo ospite, e passò nella sua camera da letto.

Desforges rimase solo in sala, in preda alla più atroce delle angoscie che possa torturare un cuore di padre.

Finalmente quella spaventevole notte scomparve; e fu un sollievo: il dolore pare meno grave quando risplende il sole.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Novara, 4 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 25 00 a 31 00 — Riso ranghino da 21 50 a 29 00 — Riso giapponese da 23 50 a 26 50 — Pistun da 30 00 a 30 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 28 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 00 00 a 00 00 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 14 75 — Meliga da 14 75 a 14 25 — Avena (non compreso il doppio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Lino al chil. da 1 25 a 0 00 — Fagiuoli da 24 00 a 24 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria e di creditori venne dichiarato il fallimento di Bottino Lorenzo fu Giovanni, albergatore in Forno Rivara; giudice delegato avv. Mosca Luigi Teodoro; curatore provvisorio avvocato Caligaris Gustavo; prima adunanza 28 febbraio 1904, ore 14,30; verifica crediti 8 marzo prossimo, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 5 marzo prossimo. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 7351 15 ed un passivo di lire 20,140 87.

— Su istanza di Gazzola Lucia vedova Bertello, negoziante in commestibili in Torino, corso Savona, 55, il cui passivo dichiarato risulta essere di sole lire 4583 25, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Angelo Varese, ed il piccolo fallimento venne rimesso innanzi la Pretura del VII Mandamento di Torino.

— Su istanza di Fiandra Alessandro, negoziante in mercerie e filati in Torino, via Nizza, 7, il cui passivo dichiarato raggiunge appena la somma di lire 2605 15, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Davide Valabrega, e rimesso il piccolo fallimento innanzi la Pretura del V Mandamento di Torino.

— Venne omologato il concordato proposto dal fallito Valle-Forno Valentino, negoziante mercerie, ai suoi creditori al 15 0/0.

— Nel fallimento di Fenoglio Giovanni, negoziante in formaggi a Chivasso, venne fissato il giorno 29 febbraio 1904, ore 14, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento di Galghera Gio. Battista, impresario costruttore in Torino, per l'esperimento del concordato proposto al 40 0/0 venne fissato il giorno 29 febbraio 1904, ore 14,30.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 3 (sera). — Pesi carta 247 D per 100 pesi oro.
Londra, 5. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.
Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 22 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogr. 84 50.
Londra, 5. — Prezzo 25 3/4 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 5. — Argento D. 62 1/8.

" Henneberg Seta "

Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa, in **nero, bianca e colorata**, da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo	da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato . . .	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camiciotte	» 1.20 a 28.50

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 343 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in **Zurigo** (fornit. Imp. e Regie)

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

VENDESI IN PIEMONTE
Grandioso Fabbricato
Adatto Stabilimento industriale capace circa duecento operai. Forza idraulica circa 200 cavalli, con stabilimenti di riserva a vapore. Luce elettrica. Macchinario nuovo modernissimo. In prossimità stazioni ferroviarie e tramvia a vapore.
Occasione eccezionalmente favorevole.
Per schiarimenti rivolgersi per lettera avv. GIACINTO PAPA, via Amedeo Avogadro 11, Torino. c1859

Alloggio d'angolo moderno al primo piano delle case
casa via Giusti, 4
Corso Vinzaglio, presso Corso Oporto c1362

1° Si vendono ed affittano in città del Piemonte
vasti locali
(8000 mq.) finora adibiti ad uso conceria, ma **adattabili per qualunque industria.** Forza motrice idraulica ed a vapore. Ottima posizione e numerosi mezzi di trasporto.
2° DA RIMETTERE per ritiro dal commercio **avviatissimo**
negozio da corami
e pelletteria d'ogni genere. Ottimo affare. **5 mila redditi netto.** — Scrivere al n. c 1838, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

D'Affittare
in via Montebello, 21, Casa Canonica (primo piano, **alloggio** di sei vani per il 1° aprile 1904. — Quinto piano, **due piccoli alloggi** di 4 vani, bella esposizione, pel 1° aprile 1904. — Quinto piano, due belliissimi **studii da pittore**, al presente. — Via Accademia Albertina, 4, ang. via Po: Quarto piano, **alloggio** di 7 vani al presente. — Altro di 4 vani per il 1° aprile 1904. 1565

Offerte e domande d'impiego

Primaria Casa
in olii e minerali, di Torino,
cerca viaggiatore
che conosca bene clientela del Piemonte. Bonissime provvigioni. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere Casetta 26, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c1876

PIAZZISTA
praticissimo
lavori tipo-litografici e d'incisione che disponga di **serissime referenze e cauzione.** c1884
cercasi
da importante Ditta
Scrivere casetta 94, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORI RAPPRESENTANTI
città provincia se possibile con cauzione, presenza, esperienza viaggi, trattato articoli importanti, preferiscesi chi risiedette estero, affiderebbesi esclusiva vendita articolo serio, dignitoso lucrativo, dedicandovisi esclusivamente, età almeno anni 30. — Scrivere sino 15 febbraio casetta 53 N presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1569 M

Cercansi subito
giovani commesse dai 14 ai 18 anni, di bella presenza, per articoli novità per signora. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere alla Casetta N. 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1854

DI FAMA MONDIALE ISCHIROGENO DI USO UNIVERSALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'**Ischirogeno**
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.
Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.
Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, e energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 110, palazzo proprio.
Concessionarii esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS SOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

MALATTIE NERVOSE,
Nevrastenia,
ESAURIMENTI,
Virilità esausta,
EPILESSIA, ASMA,
Reumi, Artriti, Gotta,
MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.
anche ribelli ad altre cure
SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO
coll'applicazione della portentosa, innocua
CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD
la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra
100,000 E PIÙ GUARIGIONI
senza sussidio di Medicine

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo: Astinenza nervosa, Affezioni, Anestesie, Angosce, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopatiche, Convulsioni, Convulsioni, Isteria, Insonnie, Ipocondria, Irritabilità, Malinconia, Paralisi, Sconcerto mentale, Sciatica, Spossatezza, Tremori nervosi, Tremito senile, Vertigini, ecc., applicazione per 30 a 40 volte della Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 15 elementi).

2° Gruppo: Agrypnie, Asma, Astenia Isterica, Cefalee, EMICRANIA, Congestioni cerebrali, Epilessia, Esaurimento nervoso epilessia, più stupefacenti, Isterismo, Nevrastenia, Nevrosi, Paralisi, Malattie del cervello e della spina dorsale, DEVIAZIONE, REUMATISMI, ecc., applicazione per 30 a 40 volte della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 21 elementi).

3° Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie dovute a rallentamento e esaurimento (per abusi, vizi, ecc.) Debolezza e atonia organiche, Paralisi, ecc., curate le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 5 a 25 per uomo N. 23 se per donne), da applicarsi per 30 a 40 volte.

N.B. La Catena N. 5 serve anche per le malattie del gruppo 2 e 3, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 1.

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16
MILANO - Via Palestro, 3 - MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 50 — pel resto d'Europa L. 1 — Russia e altri Paesi L. 2.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - Via Palestro, N. 3.

GRATIS e completo ricco opuscolo illustrato con certificati autografi di medici e giornali.

LIQUORE STRECA TONICO SPECIALE GIUSEPPE STRECA BENEVENTO

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
Situazione al 31 dicembre 1903

ATTIVO		PASSIVO	
Mutui ipotecari a privati L.	2,521,858 08	Depositi loro avuti su libretti N. 111,388 L.	61,718,679 76
Mutui a Corpi morali »	3,968,742 23	Debiti diversi »	1,033,423 63
Titoli a debito dello Stato »	42,731,503 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc. »	3,618,666 64
Titoli garantiti dallo Stato »	17,934,465 —	Fondo per pensioni agli impiegati »	634,427 53
Obbligazioni di Corpi morali »	2,846,000 —	Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità »	87,078 45
Anticipazioni su titoli e riporti »	1,060,000 —	Rendite e proditi »	8,985,044 34
Stabili e mobilio »	495,000 —	L.	71,035,514 43
Cassa e conti correnti »	207,524 34	Fondo patrimoniale e di riserva L. 11,631,390 93	14,093,584 17
Crediti diversi »	101,863 56	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali L. 2,458,193 24	
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc. »	3,618,666 64	L.	85,115,098 60
Interessi attivi in sospensione »	863,864 40		
Spese e perdite »	3,124,569 35		
L.	85,115,098 60		

Conto dei depositanti a risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1903 libretti N.	103,260	per L.	59,372,814 60
Aumenti nell'anno »	8,789	»	15,739,803 82
Interessi id.		»	2,099,680 05
Libretti N.	115,049	per L.	77,212,305 15
Diminuzione . . . . . »	3,711	»	15,493,491 84
Situazione al 31 dicembre 1903 »	111,338	per L.	61,718,679 76

Operazioni principali della Cassa
Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie o da sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: **Avv. CERUTTI TANCREDI.** 1008
Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e **dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi.
A. MANTINETTO medico-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. SERRA.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì, 23 febbraio 1904, nel palazzo civico, si procederà all'incanto a partiti segreti, unico e definitivo alla prima gara, per l'impresa ordinaria della purgatura dei canali di fognatura, di forza motrice e di irrigazione, duratura dal giorno successivo al deliberamento al 31 dicembre 1908.
L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo approssimativo di L. 34,000.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 1815

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-chirurgo, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 1061

DENTI SANI!
Chi ha denti sani, badi a conservarseli: ai quindi la **TEMOLINA** disinfettante alcalino, gradevole, economico.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonisconto**, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 1183
La Farmacia rimane aperta tutte le notte.

L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tafleti del Touriste)
CALLI-INDURIMENTI
delle pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**
Adoperare ogni qualvolta si ne ogni istruzione la quarta qui in fasce. Costisce centesimi cinquantacinque, cioè: bronzo, cm. 20 — idem di Calcaria 150 — Antipodrico crist., idrato potassico cm 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

OLIO FEGATO MERLUZZO
IN POLVERE
con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.
Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato **in qualunque stagione** dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.
Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (3 *Canti S. Francesco*).
Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.
Si trova in tutte le Farmacie. 56 G

BANCA COOPERATIVA DI CREDITO
L'UNIONE
Sede in TORINO, via Venti Settembre, n. 76.

I signori Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 25 febbraio p.v., alle ore 13,30, nel salone della Borsa, via Ospedale, n. 29, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio esercizio 1903;
4. Nomina di 4 Amministratori, di 3 Sindaci effettivi, di 2 Supplenti e di 3 Probiviri.

Ove manchi la presenza del numero legale, l'Assemblea sarà rinviata al giorno 5 marzo p. v., stesso luogo ed ora, senza bisogno di ulteriore avviso.
Torino, li 5 febbraio 1904.
c 1899 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso) (Via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e scozzesi per abiti e paletots inverno — Scelte drapperie per abiti da visita e società. — Pelliccerie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 101

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Demaria e Dott. G. Demichelis. — *Consulente* cav. G. Albertotti, professore di psichiatria.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. Appendino, via Po, 16, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

AVVISO D'INCANTO
Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestito sopra pegni in via Accademia Albertina, 35, il sottoscritto usciere giudiziario avvisa che il giorno **8 marzo 1904** e successivi, dalle ore 9 in poi, nella sede di detta Agenzia, procederà alla vendita dei pegni scaduti fatti nei mesi di **ottobre, novembre, dicembre 1902, e gennaio 1903** descritti nelle polizze corrispondenti ai numeri 1-29,000.
Torino, 5 febbraio 1904.
c 1858 **Sum Ferdinando**, *Usciere.*

Proprietari di case - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri!
Usate le Pitture speciali **ZONCA**
per lavori comuni
e le Vernici smalto **ZONCA**
per lavori di lusso.
MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA
Concessionaria esclusiva 187
per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA
Premiata Ditta Vedova BARBERIS
Via Bogino, 40 - Torino - Telefono 16-03
Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino
Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO
Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

ASMA
CARTE NZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDREO
Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'ammalato di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Depositario: Farmacia VALSAMOREA e INTERESSI - MILANO

ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiato, nè lacci, brevettato, si trova dall'ortopedico Inventore G. Crocchiolini, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra. Istruzione *gratis* a richiesta. 55 M

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2230

5 Cartoline Incendio
in fotog. 0,50 cadauna, tiratura 300 copie. - Vietata la riproduz. Lit. Bosco, via S. Teresa, 11.

Vere occasioni!
BICICLETTE
inglesi, nuove e usate, a prezzi incredibili. - Via Lagrange, 15. c 1906

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di previsione e di corrispondenza. c1864

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 25. — Telefono N. 18-42. 66

OREFICERIE
grande effetto a poca spesa. Ore 1ª litete - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18 (sotto i portici)
Corredi per sposa - Regali. Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 1234
Provate merci e prezzi

CERCASI IN LOCAZIONE
o per ACQUISTO
nei pressi di Piazza d'Armi, Porta Susa o Borgo S. Salvario
Locale per uso industria
possibilmente con cortile chiuso. Superficie totale da 500 a 600 mq. — Dirigere offerte alla Casetta N. 18 *Haasenstein & Vogler*, Torino. 1734

OGGI
e giorni seguenti, in via *Bertola, 49,*
Incanto Mobili
che arredavano 8 camere: pianoforte, quadri, ceramiche, ecc. c 1742

Vedovo
nella cinquantina, buona posizione commerciale, sposerebbe vedova o nubile, pari età, ma agiata e sola. — Scrivere: F. 104, posta, Torino. c 1813

Via Finanze, 9 si pone vendere hour ure, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Quo Vadis? -- Ad Hygienem.
Appetito è forza.
VITAE ROBUR — *Igiene.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico ricostituente, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,50 — più per imballi, e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lamarmora, 36), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

IMPERMEABILI PER COCCHIERI
SOPRASCARPE DI GOMMA
G. HERMANN
MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.
Fornitore della Casa Reale d'Italia, Sassonia Meiningen, ecc. 934M

ASMA.
SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.